

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati	rifiuti@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4113 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^d Á »AGHĪ DE ÓÁ^|ÁEĪ DEGE

PN/AIA/98

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – articolo 29-nonies, comma 1  
 Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per  
 l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato  
 VIII alla Parte Seconda del Decreto legislativo 152/2006, svolta dalla  
 società ECO-WORKS S.r.l. presso l'installazione sita nel Comune di Sesto  
 al Reghena (PN), Via Villacucca n. 1

### **Il Direttore del Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti Inquinati**

#### **Premesso:**

- che in data 24 dicembre 2019, con nota iscritta al prot. regionale n. 61411, la società Eco-Works S.r.l. – sede legale in Comune di Sesto al Reghena (PN), Via Villacucca n. 1, codice fiscale e part. IVA 01318550934, di seguito "Gestore" – ha presentato alla Regione comunicazione ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per la realizzazione di una modifica non sostanziale dell'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), Via Villacucca, n. 1, allegando la seguente documentazione:
  - Relazione tecnica;
  - Proposta di integrazione al piano di monitoraggio e controllo;
  - Planimetrie aggiornate [Tav. 01, Tav. 02, Tav. 03];
  - Valutazione d'impatto acustico;
  - Copia della contabile bancaria di avvenuto pagamento della tariffa per l'attività istruttoria come stabilito dal D.M. 24 aprile 2008 e dall'articolo 3 della L.R. 11/2009;
  - Dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio relativa agli obblighi previsti dalla normativa regionale in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione d'incidenza, corredata dalla nota del Servizio Valutazioni ambientali prot. n. 56198 del 19 novembre 2018;
- che in data 20 gennaio 2020, con nota iscritta al prot. n. 2515, il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico chiedeva al Gestore a perfezionare la comunicazione presentando l'allegato 4 richiesto dalla modulistica, consistente nell'aggiornamento degli esiti della procedura di cui al Decreto MATTM n. 104 del 15/04/2019 (screening Relazione di Riferimento) effettuata sulla base di quanto indicato dalla pertinente Linea Guida LG2501 predisposta da ARPA;
- che in data 6 febbraio 2020, con nota iscritta al prot. regionale n. 5758, il Gestore riscontrava alla nota del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico trasmettendo quanto richiesto;

- che in data 4 marzo 2020, con nota iscritta al prot. regionale n. 11279, il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico trasmetteva a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento la comunicazione di modifica non sostanziale;
- che in data 2 aprile 2020, con nota iscritta al prot. regionale n. 15858, ARPA FVG comunicava l'esito delle proprie valutazioni in ordine al contenuto della comunicazione di modifica non sostanziale;
- che in data 6 aprile 2020, con nota iscritta al prot. n. 16196, il Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti inquinati – subentrato in data 1 marzo 2020 al Servizio Tutela Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico nella cura gli adempimenti di competenza regionale in materia di autorizzazioni integrate ambientali (AIA), per gli impianti rientranti in categoria 5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Gestione dei rifiuti) - al fine di dare recepimento alle prescrizioni formulate dall'ARPA FVG con la suddetta nota ha trasmesso la stessa al Gestore, notiziandolo in ordine ai termini di conclusione del procedimento amministrativo;
- che in data 27 maggio 2020, con nota iscritta al prot. regionale n. 23980, la società trasmetteva una serie di precisazioni in ordine agli aspetti evidenziati da ARPA FVG con la nota del 2 aprile;

**Considerato** che la società risulta in possesso di autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata con decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1263 del 29 giugno 2015 per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, come modificata, rettificata e aggiornata dai seguenti decreti: n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 29 gennaio 2018, n. 1524 del 20 luglio 2016, n. 1971 del 21 maggio 2018, n. 2679 del 25 giugno 2019 e n. 3647 del 9 settembre 2019;

**Visto** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e in particolare l'articolo 29-nonies, comma 1, laddove stabilisce che l'autorità competente "ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni";

**Ritenuto** necessario, ai sensi del sopra richiamato disposto, considerare la natura e l'entità delle modifiche comunicate dal gestore, procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale e delle relative condizioni, tenendo conto di quanto evidenziato da ARPA FVG e di quanto osservato in merito dal gestore, nel rispetto del giusto equilibrio tra vari interessi coinvolti nella fattispecie in esame che sta alla base del principio di proporzionalità dell'azione amministrativa,

**Ritenuto**, pertanto, d'imporre alla società Eco-Works S.r.l.:

- di realizzare, entro 6 mesi dal ricevimento del presente decreto, all'interno dell'area di lavorazione e carico automezzi, un'area pavimentata in c.a. dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche, di superficie non inferiore a 300 m2. A tal fine, pena la sospensione degli effetti dell'autorizzazione, alla comunicazione d'inizio lavori deve essere allegata una planimetria aggiornata dell'impianto che comprenda l'area pavimentata di nuova realizzazione;
- di adottare, entro 30 giorni dal ricevimento del presente decreto, una procedura volta ad assicurare l'effettiva, regolare ed efficace umidificazione dei cumuli;
- di integrare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale come di seguito:

*"È fatto obbligo al gestore:*

- *di attivarsi tempestivamente, a fronte di eventuali segnalazioni di odori molesti originati dall'effettuazione delle nuove lavorazioni, ai fini*

dell'individuazione e della risoluzione di tali criticità;

- di mantenere operative le barriere acustiche descritte nella valutazione d'impatto acustico, sotto forma di cumuli di materiali inerti, con particolare riguardo alla propagazione acustica in direzione dei recettori R4 ed R2 (punti 2 e 3); inoltre, qualora le esigenze produttive richiedano il processo dei materiali nei depositi localizzati in direzione sud-ovest ed est, si provveda al ripristino dei cumuli mediante immagazzinamento di altri inerti, al fine di mantenere un'attenuazione efficace nei confronti dei recettori più prossimi.”

**Ritenuto**, altresì, di procedere alla modifica del piano di monitoraggio e controllo sostituendo il paragrafo “Disposizioni generali” con quanto proposto da ARPA FVG con nota del 2 aprile 2020 e di accogliere le osservazioni del gestore, lasciando inalterate le periodicità dei controlli;

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, “Linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014”;

**Visto** l'articolo 51, comma 1, lettera c bis) dell'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 23 luglio 2018, n. 1363 “Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali e assetto delle posizioni organizzative”, come introdotto dall'articolo 6 dell'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 30 gennaio 2020, n. 112, il quale prevede che il Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti Inquinati curi gli adempimenti di competenza regionale in materia di autorizzazioni integrate ambientali (AIA) ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del D.lgs. 152/2006 per quanto concerne gli impianti rientranti in categoria 5 dell'Allegato VIII alla Parte II, garantendo il coordinamento dei soggetti competenti ad esprimersi sui titoli abilitativi, compresi nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), con decorrenza dal 1 marzo 2020;

**Vista** la Legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 “Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare”;

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. “Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni”;

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 “Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso”;

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;

**Ritenuto** per quanto sopra esposto di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1263 del 29 giugno 2015 come successivamente modificata, rettificata e aggiornata;

**Recepito** le suesposte premesse;

## DECRETA

1. È aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla società Eco-Works S.r.l. – sede legale in Comune di Sesto al Reghena (PN), Via Villacucca n. 1, codice fiscale e part. IVA 01318550934, di seguito “gestore” – con decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1263 del 29 giugno 2015 per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006.
2. È fatto obbligo al gestore:
  - di realizzare, entro sei mesi dal ricevimento del presente decreto, all'interno dell'area di lavorazione e carico automezzi, un'area pavimentata in c.a. dotata di sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche, di superficie non inferiore a 300 m<sup>2</sup>. A tal fine, pena la sospensione degli effetti dell'autorizzazione, alla comunicazione d'inizio lavori deve essere allegata una planimetria aggiornata dell'impianto che comprenda l'area pavimentata di nuova realizzazione;
  - di adottare, entro 30 giorni dal ricevimento del presente decreto, una procedura volta ad assicurare l'effettiva, regolare ed efficace umidificazione dei cumuli.
3. In aggiunta a quanto già stabilito dal decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 1263 del 29 giugno 2015, è fatto obbligo al gestore, nell'esercizio dell'installazione:
  - di attivarsi tempestivamente, a fronte di eventuali segnalazioni di odori molesti originati dall'effettuazione delle nuove lavorazioni, ai fini dell'individuazione e della risoluzione di tali criticità;
  - di mantenere operative le barriere acustiche descritte nella valutazione d'impatto acustico, sotto forma di cumuli di materiali inerti, con particolare riguardo alla propagazione acustica in direzione dei recettori R4 ed R2 (punti 2 e 3); inoltre, qualora le esigenze produttive richiedano il processo dei materiali nei depositi localizzati in direzione sud-ovest ed est, si provveda al ripristino dei cumuli mediante immagazzinamento di altri inerti, al fine di mantenere un'attenuazione efficace nei confronti dei recettori più prossimi.
4. Il paragrafo “Disposizioni generali” del piano di monitoraggio e controllo approvato con decreto n° 5108/AMB del 17 dicembre 2019 è sostituito dall'Allegato 1 al presente decreto.
5. Copia del presente decreto è trasmessa alla società ECO WORKS S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (AS FO) e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio Disciplina Gestione Rifiuti e Siti contaminati, in TRIESTE, via Carducci, 6.

S'informano gli interessati che avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di riscontro giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale

competente per territorio, ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione o di notifica del presente atto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

ing. Flavio Gabrielcig

[Documento firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005]

## **Allegato 1**

### **Modifica del piano di monitoraggio e controllo**

#### **CONSIDERAZIONI GENERALI**

##### **Evitare le miscele**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

##### **Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

##### **Guasto, avvio e fermata**

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 smi.

##### **Arresto definitivo dell'impianto**

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

##### **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 smi per le emissioni in atmosfera.

### **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

### **Scelta dei metodi analitici**

#### **Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi

alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

### **Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo**

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

### **Modalità di conservazione dei dati**

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

### **Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano**

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) i riferimenti del legale rappresentante o del delegato

ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'ambiente, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - PN/AIA/98

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società ECO-WORKS S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Visto** il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

**Vista** la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

**Visto** l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Vista** la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** l'articolo 52, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, con il quale la Società ECO-WORKS S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Visti** i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016 e n. 1524 del 20 luglio 2016, con i quali è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1971 del 21 maggio 2018, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1263/2015, come modificata con i decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016 e n. 1524/2016;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2679 del 25 giugno 2019, con il quale è stata aggiornata, modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1263/2015, come modificata e rettificata con i decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 1524/2016 e n. 1971 del 21 maggio 2018;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3647 del 9 settembre 2019, con il quale è stata modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1263/2015, come modificata, rettificata ed aggiornata con i decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 1524/2016, n. 1971 del 21 maggio 2018 e n. 2679/2019;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e

11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la “Pianificazione visite ispettive triennio 2017 – 2018 – 2019”, come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

**Considerato** che nell’Allegato 3 “Limiti e prescrizioni”, al decreto n. 2679 del 25 giugno 2019, come sostituito dal decreto n. 3647/2019, è stata imposta al gestore la seguente prescrizione:

7. **Entro il 31 dicembre 2019**, al fine di adempiere alle disposizioni di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) e all’articolo 29, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, deve essere presentata una relazione, intesa a determinare la necessità o meno di elaborare una relazione di riferimento, redatta secondo le Linee Guida predisposte da ARPA FVG, reperibili all’indirizzo

[http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischiindustriali/normativa/linee\\_guida\\_giugno2017.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischiindustriali/normativa/linee_guida_giugno2017.html);

**Vista** la nota del 30 settembre 2019, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 46483, con la quale il Gestore:

- 1) ha inviato la “Verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della Relazione di riferimento”;
- 2) ha dichiarato di non essere tenuto alla presentazione di detta Relazione in quanto non sussiste una reale possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose pertinenti indagate;

**Vista** la nota prot. n. 52732 del 6 novembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG il citato documento di verifica, chiedendo all’Agenzia stessa di esprimere il proprio parere in merito;

**Vista** la nota prot. n. 37521 /P /GEN/ PRA\_AUT del 13 novembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 54158, con la quale ARPA FVG ha comunicato di ritenere condivisibile quanto espresso dal Gestore riguardo il non obbligo della presentazione della Relazione di riferimento e ha proposto la modifica della Tabella 10 – Aree di stoccaggio, dell’Allegato 4 “PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO”, al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 2679/2019 e n. 3647/2019;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell’autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata, rettificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016, n. 1524 del 20 luglio 2016, n. 1971 del 21 maggio 2018, n. 2679 del 25 giugno 2019 e n. 3647 del 9 settembre 2019;

## DECRETA

E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata, rettificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016, n. 1524 del 20 luglio 2016, n. 1971 del 21 maggio 2018, n. 2679 del 25 giugno 2019 e n. 3647 del 9 settembre 2019, rilasciata a favore della Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda,

del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1.

### **Art. 1 - Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 3 "Limiti e prescrizioni" al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1447/2016, n. 1524/2016, n. 1971/2018, n. 2679/2019 e n. 3647/2019 e l'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 2679/2019 e n. 3647/2019, vengono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1263/2015, n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 1524/2016, n. 1971/2018, n. 2679/2019 e n. 3647/2019.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 (raccolta, stoccaggio e trattamento per il riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi e inerti), svolta dal Gestore ECO-WORKS S.R.L. presso l'installazione sita nel comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca n. 1, avviene nel rispetto di quanto prescritto in seguito.

### RIFIUTI

Il Gestore è autorizzato ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- 1) R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- 2) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento R5 di rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg /anno pari a un quantitativo medio giornaliero di 617,5 Mg/giorno;

La capacità autorizzata di trattamento viene dettagliata nella seguente tabella:

	Capacità di trattamento R5 media giornaliera		Capacità di trattamento R5 massima annua autorizzata	
	Mg/giorno		Mg /anno	
Rifiuti speciali non pericolosi	300	617,5	80.000	149.850
Rifiuti gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998	317,5		69.850	

La capacità istantanea di messa in riserva (R13) autorizzata per i rifiuti inerti è di 68.001 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
A B1	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14500	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301
B1	7.1		168	170802
B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	010102, 010308, 010408, 010409, 010410, 010412, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020701, 030302, 030305, 030309, 030310, 030311, 060314, 060902, 100101, 100103, 100115, 100117, 100201, 100202, 100212, 100601, 100602, 100809, 100811, 100903, 100906, 100908, 100910, 100912, 101003, 101103, 101112, 101203, 101206, 101208, 101304, 120101, 120102, 120103, 120104, 120115, 120117, 120121, 161102, 161104, 170302, 170504, 170506, 170508, 190112, 190114, 200301

C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;	
---	--	--	--

La capacità istantanea di messa in riserva (r13) autorizzata per i rifiuti non pericolosi è di 1372 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	150101, 150105, 150106, 200101
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	15	101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	58	100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	29	030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime ordinario è il seguente:

CER	Descrizione
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 09 02	scorie fosforose
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 09 03	scorie di fusione

10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 03	scorie di fusione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime semplificato gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998 è il seguente:

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	scaglie di laminazione
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 20	vetro
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche

17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	vetro
17 02 01	legno
17 04 05	ferro e acciaio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 170902 e 170903
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	metallo
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere aggiornata, presso l'accesso dell'impianto, la tabella con gli estremi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la tipologia dei rifiuti ammessi, l'orario di apertura e chiusura dell'impianto;
2. accertare la natura dei rifiuti in arrivo per impedire lo scarico di rifiuti non compatibili;
3. i materiali da mettere in riserva non devono provocare la diffusione di odori durante il periodo di maturazione e frantumazione, nonché quando verranno stoccati nell'area "E" come materiali prodotti;
4. deve essere eseguita la gestione e la manutenzione del verde con la sostituzione delle piante deperite;
5. tenere l'impianto e le attrezzature di servizio in buono stato di manutenzione mediante

controlli periodici;

6. nel caso di chiusura dell'impianto dovranno essere eseguite le seguenti procedure:
  - a. conferire tutti i rifiuti presenti ad idonei impianti di recupero e/o di smaltimento;
  - b. bonificare tutti i pozzetti, le aree coperte, e scoperte;
  - c. caratterizzare il suolo nelle aree non impermeabilizzate secondo le modalità specificata nella documentazione integrativa all'istanza di AIA.

## **Garanzie Finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO14001 è pari a **€356.770,90** ed è calcolato considerando la potenzialità giornaliera e la capacità di stoccaggio:

potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,50 Mg/giorno €586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> €8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> €7635,30 + €57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500).

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse**

Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri.

## SCARICHI IDRICI

Il Gestore non effettua scarichi di acque di processo.

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pre trattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	sedimentazione	Scarico in corpo idrico superficiale
S2	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S3	Reflue assimilate alle domestiche	Imhoff+ condensagrassi	Decantazione + disoleazione	
	Lavaggio automezzi	disoleazione		
	acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-		
S4	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S5	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S6	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Lo scarico in corpo idrico superficiale deve rispettare i limiti previsti dalla Tab. 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006, colonna "Scarico in acque superficiali";
2. Il Gestore deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
3. Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;

## **RUMORE**

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Sesto al Reghena, il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

Il Gestore deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna).

Le analisi dovranno essere svolte per i seguenti parametri:

TOC  
Arsenico (As) e composti  
Cadmio (Cd) e composti  
Cromo totale  
Ferro  
Nichel (Ni) e composti  
Piombo (Pb) e composti  
Rame (Cu) e composti  
Zinco (Zn) e composti  
Idrocarburi totali

Le concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti sono quelle indicate in tabella 1 allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lg2 152/06.

# ALLEGATO 4

## **PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso il Gestore.

### ***DISPOSIZIONI GENERALI***

#### **Evitare le miscele**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### **Funzionamento dei sistemi**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### **Guasto, avvio e fermata**

Nel caso in cui si verificano incidenti o imprevisti che non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

## **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

## **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore deve predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti

## **Scelta dei metodi analitici**

### **a) Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integratedellinquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio

incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

### **Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo**

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

### **Modalità di conservazione dei dati**

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

### **Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano**

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il Gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

### **ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE**

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 1 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 1 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Prevenzione emissioni diffuse e fuggitive	Cumuli e viabilità	Presenza di polveri nelle barriere verdi	visivo	trimestrale	Registro
		Stato di polverosità dei percorsi	visivo	trimestrale	
		Altezza, volume e umidificazione dei cumuli	visivo	trimestrale	
		Verifica dei deposimetri della polvere	visivo	stagionale	
		Funzionamento dell'impianto di irrigazione	Registrazione tempo di funzionamento	giornaliera	Registro cartaceo/digitale

## Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 2 – Inquinanti monitorati

parametri	S1, S2, S3, S4, S5, S6	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		triennale	Vedi paragrafo “Scelta dei metodi analitici”
Solidi sospesi totali	X		triennale	
BOD5	X		triennale	
COD	X		triennale	
Arsenico (As) e composti	X		triennale	
Cadmio (Cd) e composti	X		triennale	
Cromo totale	X		triennale	
Ferro	X		triennale	
Nichel (Ni) e composti	X		triennale	
Piombo (Pb) e composti	X		triennale	
Rame (Cu) e composti	X		triennale	
Zinco (Zn) e composti	X		triennale	
cloruri	X		triennale	
Idrocarburi totali	X		triennale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca 1	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/campionamento	Frequenza mensile per i cuscinetti assorbitorio;  Pulizia annua delle parti sedimentate nelle vasche di decantazione e dissabbiatrici;  Pulizia annua della vasca del disoleatore  Sostituzione cuscinetti oleosaorbenti con frequenza almeno annuale	Registrazione cartacea/digitale
S2	Vasca 2	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S3	Vasca 3-7	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S4	Vasca 4	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S5	Vasca 5	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S6	Vasca 6	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/campionamento		

## Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), il Gestore deve effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

## Radiazioni

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 4 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli ferrosi provenienti dall'attività CER 19 12 02.	Secondo i requisiti di legge i rifiuti vengono conferiti ad impianti esterni	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale
Metalli ferrosi provenienti dal conferimento di terzi	La società si avvale di una ditta esterna	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale

## Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
CER autorizzati in regime ordinario	Visivo	Ad ogni conferimento	Registro carico e scarico;
	Strumentale	Analisi chimica iniziale e successivamente biennale o ad ogni variazione del ciclo di produzione	Firma di convalida sul Formulario di trasporto dei rifiuti; Analisi chimiche monitorate con evidenza nello scadenziario e conservate in appositi raccoglitori
CER autorizzati in regime semplificato	Secondo modalità previste dal D.M. 5/2/1998		

Il Gestore dovrà effettuare la caratterizzazione annuale di base dei rifiuti prodotti.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

### Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 6 e 7 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sui macchinari

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/ manutenzione e frequenza	Registrazione
Frantoio	- stato generale impiantistica - strumenti controllo - rumorosità	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Vaglio	- stato generale impiantistica e strumenti	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni del produttore	Registro
Pale meccaniche ed escavatori	- stato generale	- ispezione visiva giornaliera secondo procedura aziendale - verifica mantenimento disposti di legge per macchine operatrici – alla scadenza - tenuta componenti oleodinamiche - giornaliera	Registro e libretto macchina
Autoclave	- stato generale - dotazioni di sicurezza e controllo - eventi incidentali	- verifiche periodiche di legge per componenti e pressione - ispezione visiva giornaliera, prova strumenti di controllo, pressostato/livello/manometro - mensile	Registro e libretto apparecchio a pressione

Tab. 7 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Frantoio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	Registrazione cartacea/digitale
Vaglio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	
Pale meccaniche ed escavatore	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 500 ore di lavoro	

## Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 8 e 9 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 8 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Registrazione
<b>Piazzali adibiti ad attività di trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi</b>	Emissioni diffuse in zona "A" utilizzata per il trattamento dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- impianto di nebulizzazione sul frantoio;</li> <li>- impianto irrigazione su percorsi e sopra i cumuli;</li> <li>- tripla barriera verde di siepi;</li> <li>- pulizia costante dei percorsi tramite motoscopa;</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto	Trimestrale per impianti e barriera/ verifica giornaliera pulizia tramite motoscopa	Registro
Trattamento acque reflue	- anomalie nei punti di scarico delle acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo visivo punti di scarico delle acque reflue</li> <li>Manutenzione vasche come tabella n. 10</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto/ intervento in anomalia a cura di Ditta attrezzata	Giornaliera/ all'evento incidentale	Registro
<b>Area di rifornimento di gasolio dei mezzi aziendali</b>	Versamento di idrocarburi durante il rifornimento dei mezzi, il carico del serbatoio o eventi incidentali riguardanti il serbatoio stesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di procedure per l'esecuzione delle operazioni di carico del serbatoio e di rifornimento dei mezzi aziendali</li> <li>- Adozione di procedure per fronteggiare eventi incidentali</li> <li>- Affissione di cartelli informativi nell'area di rifornimento</li> <li>- Installazione di guard-rail protettivo</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto durante il carico del serbatoio e durante il rifornimento /intervento in anomalia	Ad ogni rifornimento/ all'evento incidentale	Registro

Tab. 9 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche	pulizia delle vasche periodica mediante prelievo	annuale	Registro su supporto

1,2,3,4,5,6	del materiale sedimentato		informatico: vedi SGA
-------------	---------------------------	--	-----------------------

## Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 10 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 10 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Cisternetta in bacino di contenimento per l'olio esausto	Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro			
Contenitore per i filtri di olio usati	verifica visiva e di tenuta sullo stato di integrità	Trimestrale	Registro			
Cassone scarrabile per il deposito del legno						
Cassone scarrabile per il deposito di metalli						
Cassone scarrabile per il deposito di altri rifiuti						
Serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali	verifica visiva e di tenuta sullo stato di integrità	Trimestrale	Registro	controllo della chiusura della valvola di scarico del bacino	giornaliera	registro
Bacino di contenimento della cisternetta per l'olio esausto e filtri	-	-	-	Verifica della tenuta + Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro
Bacino di contenimento del serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali						

## Indicatori di prestazione

Il Gestore deve monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 11 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 11 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per mc di materiale lavorato	KWh / mc	Annuale
Consumi di combustibile per mc di materiale lavorato	Mc di gasolio / mc	Annuale
Consumo di acqua per mc di materiale lavorato	Mc H <sub>2</sub> O / mc	Annuale

## ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n° 3647/AMB del 09/09/2019 STINQ - PN/AIA/98

Modifica e rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società ECO-WORKS S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Visto** il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

**Vista** la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

**Visto** l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Vista** la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi

di economia circolare);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni)

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** l'articolo 52, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, con il quale la Società ECO-WORKS S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Visti** i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016 e n. 1524 del 20 luglio 2016, con i quali è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1971 del 21 maggio 2018, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1263/2015, come modificata con i decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016 e n. 1524/2016;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2679 del 25 giugno 2019, con il quale è stata aggiornata, modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1263/2015, come modificata e rettificata con i decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 1524/2016 e n. 1971 del 21 maggio 2018;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 – 2018 – 2019", come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

**Vista** la nota del 10 luglio 2019, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 34182, con la quale il Gestore ha chiesto:

- a) di annullare l'aumento a 1200 Mg/giorno della quantità di rifiuti in trattamento

giornaliero previsto nel decreto n. 2679/2019, reintroducendo la quantità di 617,50 Mg, in quanto detto aumento comporta una fidejussione troppo onerosa per il Gestore stesso;

- b) di rettificare quanto prescritto al paragrafo "Accesso ai punti di campionamento" di cui all'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo" al decreto n. 2679/2019, ripristinando le disposizioni vigenti antecedentemente al rilascio del decreto stesso, che di seguito si riportano:

Il Gestore deve predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

1. pozzetti di campionamento degli scarichi idrici;
  2. punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento,
  3. aree di stoccaggio rifiuti;
  4. pozzo approvvigionamento idrico;
- c) di eliminare i controlli sulle acque sotterranee indicati nel paragrafo "Scelta dei metodi analitici" di cui all'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo" al decreto n. 2679/2019, in quanto sono previsti campionamenti solamente sulla matrice suolo in quattro punti ben definiti nelle zone non pavimentate del piazzale aziendale;

**Considerato** che:

- a) l'impianto è autorizzato al trattamento di un quantitativo annuo di rifiuti pari a 149.850 MG, corrispondente ad un quantitativo medio giornaliero di 617,50 Mg;
- b) la rinuncia all'aumento a 1200 Mg/giorno della quantità di rifiuti in trattamento giornaliero comporta l'abrogazione dell'articolo 2 del decreto n. 2679/2019 che prescrive al Gestore di adeguare la garanzia finanziaria alla suddetta quantità di rifiuti trattati giornalmente;

**Considerato** altresì che:

- c) nell'allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo" al decreto n. 2679/2019, nel paragrafo "Accesso ai punti di campionamento" è stato prescritto al Gestore di predisporre un accesso permanente e sicuro ai punti di campionamento e monitoraggio relativi alle emissioni in atmosfera, ai pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee, alle emissioni sonore e alle aree di stoccaggio dei rifiuti, **solamente se tali punti sono previsti dall'AIA**;
- d) nell'allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo" al decreto n. 2679/2019, sono state descritte le metodiche di campionamento delle acque sotterranee pur in assenza di specifica prescrizione per il campionamento delle acque stesse;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere:

- 1) alla modifica e alla parziale rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata, rettificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016, n. 1524 del 20 luglio 2016, n. 1971 del 21 maggio 2018 e n. 2679 del 25 giugno 2019;

2) all'abrogazione dell'articolo 2 del decreto del Direttore del Servizio competente n. 2679 del 25 giugno 2019;

## **DECRETA**

E' modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata, rettificata ed aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016, n. 1524 del 20 luglio 2016, n. 1971 del 21 maggio 2018 e n. 2679 del 25 giugno 2019, rilasciata a favore della Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1.

### **Art. 1 - Modifica e rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 1 "Descrizione dell'attività", al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1971/2018 e n. 2679/2019, l'Allegato 3 "Limiti e prescrizioni" al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1447/2016, n. 1524/2016, n. 1971/2018 e n. 2679/2019 e l'allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1360/2016, n. 1447/2016 e n. 2679/2019, vengono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Abrogazione**

1. E' abrogato l'articolo 2 del decreto del Direttore del Servizio competente n. 2679 del 25 giugno 2019.

### **Art. 3 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1263/2015, n. 1360/2016, n. 1447/2016, n. 1524/2016, n. 1971/2018 e n. 2679/2019.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

### INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti si trova ad est del centro abitato di Sesto al Reghena (PN), in un'area prevalentemente agricola, frammista ad abitazioni sparse e disposte lungo la strada provinciale.

L'impianto è ubicato in un'area la cui destinazione urbanistica è quella di Zona omogenea "D.4" - depositi a cielo aperto.

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 28 del Comune di Sesto al Reghena mappali n. 262 (ex 130)-129-188-189.

## CICLO PRODUTTIVO

Il Gestore ECO-WORKS S.R.L. opera nel settore dell'industria lapidea; la sua attività consiste nella raccolta, nel trasporto e nel trattamento di rifiuti solidi non pericolosi e inerti e nella messa in riserva di talune tipologie di rifiuti, da avviare a recupero presso altri impianti dedicati.

La raccolta e il trasporto vengono effettuati con mezzi di proprietà della ditta (trasporto in conto proprio) oppure viene effettuato da terzi

Il trattamento dei rifiuti inerti consiste in una fase preliminare di selezione manuale e nelle successive fasi di vagliatura, selezione, riduzione della pezzatura e omogeneizzazione, con eventuale integrazione di materia prima, vergine o secondaria.

Il prodotto che deriva dalle lavorazioni e materia prima secondaria, impiegabile prevalentemente nell'edilizia e come materiale utilizzabile per la copertura di discariche o per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali oppure ancora come materiale da destinare ai recuperi ambientali.

In reazione alla tipologia di prodotto da ottenere sono previste due tipologie di processo, corrispondenti alle due "ricette":

- recupero per la produzione di miscele utili alla realizzazione di sottofondi stradali, che viene eseguito attraverso le operazioni di macinazione e vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, omogeneizzazione ed eventuale integrazione con materia prima inerte;
- recupero per al produzione di miscele destinate alla copertura di discariche ed alla realizzazione di ripristini ambientali, che consiste nella miscelazione di diverse tipologie di rifiuti, eventualmente integrate con materia prima inerte.

I rifiuti vengono caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione OM CRUSHER "APOLLO" nella quale si ha una prima separazione mediante vaglio vibrante della frazione fine costituita prevalentemente da terra; successivamente la frazione più grossolana viene convogliata al mulino a mascelle, che provvede alla sua riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Il materiale in uscita viene deferrizzato mediante un nastro di convogliamento magnetico e ripulito manualmente da eventuali frazioni indesiderate (es. carta, cartone, legno e similari). Le materie prime secondarie originate, vengono successivamente depositate nella zona "E" ed

assemblate secondo delle ricette.

Con l'attività sopradescritta si ottengono miscele di prodotti con diverse pezzature e composizione aventi una conformità fisica ai requisiti della marcatura CE applicata in azienda secondo le norme Uni En 13242 inerente gli Aggregati di materiali.

L'attività IPPC svolta nell'impianto è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 3, dell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006:

**5.3 b)** Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il trattamento di scorie e ceneri;

Nello specifico l'attività di recupero riguarda scorie di acciaieria provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici individuate dai codici CER [100202] [100903][100201].

Il processo di trasformazione della scoria che il Gestore effettua presso l'impianto di recupero, avviene dopo alcune fasi preliminari quali:

- Campionatura presso il produttore;
- Raccolta della documentazione;
- Carico di prova;
- Ricezione del materiale ed accettazione dello stesso seguendo le procedure amministrative imposte dalla normativa vigente;
- Messa in riserva nell'area di pertinenza;
- Recupero del rifiuto subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/04/2006 n.186.

Il processo di trasformazione delle scorie prevede inizialmente la loro stagionatura su di un'area ben definita ed attrezzata.

La stagionatura della scoria siderurgica avviene esponendola semplicemente alle condizioni climatiche per un tempo variabile che dipende dalla pezzatura, durante il quale si realizza in modo naturale la stabilizzazione degli ossidi di calcio e di magnesio.

In questo modo si eliminano i possibili fenomeni di rigonfiamento della scoria che risultano dannosi per la fase successiva di produzione dei manufatti.

Nel processo produttivo la scoria, dopo la stagionatura, subisce una fase di frantumazione con un frantoio a mascelle.

I materiali vengono quindi caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione OM CRUSHER "APOLLO" che provvede alla riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Dalle fasi di vagliatura vengono prodotte tre frazioni granulometriche:

- sabbia (pezzatura 0-4 mm);
- graniglia (pezzatura 4-8 mm);
- pietrischetto (pezzatura 8-12 mm).

La materia prima secondaria così ottenuta viene stoccata in cumuli in base alla sua pezzatura nell'area destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati (materie prime seconde).

Tali materiali aggregati provenienti dalla lavorazione delle scorie di acciaieria soddisfano ampiamente tutti i requisiti per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi destinati

alla realizzazione degli strati delle sovrastrutture stradali (pavimentazioni rigide e flessibili) costituendo una valida alternativa all'utilizzo di materiali naturali.

Le operazioni di recupero dei rifiuti effettuate presso l'impianto sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. come:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

## Potenzialità impianto

Il frantoio ha una capacità di trattamento pari a circa 150 Mg/ora .

Nella seguente tabella viene dettagliata la capacità di trattamento:

	Capacità di trattamento R5 media giornaliera		Capacità di trattamento R5 massima annua autorizzata	
	Mg/giorno		Mg /anno	
Rifiuti speciali non pericolosi	300	617,5	80.000	149.850
Rifiuti gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998	317,5		69.850	

La potenzialità annua dell'impianto in funzione esclusiva della messa a riserva R13 è di : 2.296 Mg così suddivisa:

- 10 Mg - rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta (tipol. 1.1);
- 2120 Mg - rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile (tipol. 3.1);
- 150 Mg - rifiuti ceramici e inerti (tipol. 7.1 cer 170802);
- 16 Mg - rifiuti di legno e sughero (tipol.9.1);

## ENERGIA

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività:

- L'energia elettrica per i servizi generali (illuminazione, uffici, ecc.).
- Il combustibile (gasolio) necessario per l'azionamento delle macchine mobili (pale meccaniche, mulino, vaglio, ecc.) che operano all'interno dell'impianto.

# EMISSIONI

## Emissioni in atmosfera

I processi di recupero in atto presso l'impianto non generano nessun tipo di emissione gassosa convogliabile, ma solo emissioni diffuse (polveri) dovute all'azione del vento, allo spostamento dei materiali e al passaggio dei mezzi di trasporto. Per questo motivo i percorsi interni all'impianto sono stati interamente asfaltati e dotati di un impianto centralizzato di irrigazione a tempo che provvede costantemente ad abbattere le polveri che si possono eventualmente formare.

La stessa acqua piovana raccolta nelle vasche di decantazione viene utilizzata per mantenere costantemente bagnati i cumuli e i piazzali, sui quali viene aspersa mediante l'ausilio di un carro-botte, trainato da un trattore.

## Scarichi idrici

All'interno dell'impianto l'acqua viene utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi e allo scopo di abbattere le polveri che si possono sollevare dai cumuli o dalle aree interessate dal transito dei mezzi.

Per il lavaggio delle aree asfaltate l'acqua viene prelevata da un pozzo artesiano di acqua non potabile mentre per l'irrigazione dei cumuli e delle aree non asfaltate viene utilizzata acqua proveniente dalle vasche di accumulo delle acque meteoriche. In caso di necessità il fabbisogno idrico viene soddisfatto con prelievi dall'acquedotto comunale.

Tutta l'acqua meteorica e di lavaggio che dilava i piazzali e i cumuli viene intercettata dalla rete di drenaggio e quindi inviata a sei vasche di decantazione e accumulo della capacità complessiva di circa 240 m<sup>3</sup>.

Le acque trattate rimangono nelle vasche, dalle quali vengono nuovamente prelevate per l'irrigazione dei cumuli (riutilizzo) mentre in caso di precipitazioni intense le acque in eccesso vengono scaricate nei fossi interpoderali che confluiscono al rio Maglan.

## Emissioni sonore

Le sorgenti di rumore sono costituite principalmente dai mezzi d'opera attivi nell'impianto e dagli autocarri che trasportano i rifiuti.

Il rumore che viene prodotto durante le lavorazioni è dovuto alla movimentazione dei materiali (in particolare al loro scarico su cumuli, sui cassoni dei mezzi o sulla tramoggia di carico del vaglio o del frantoio). Il vaglio vibrante è l'apparecchiatura più rumorosa, mentre il frantoio è una macchina insonorizzata. Entrambe sono realizzate in modo da non trasmettere vibrazioni al suolo.

Le misure adottate al fine di ridurre al minimo le emissioni alla fonte sono le seguenti:

l'area destinata al trattamento del materiale (frantumazione e vagliatura), è collocata a nella zona più distante dalle case, a nord-est dell'area dell'impianto

è stata creata lungo il perimetro di tutto l'impianto una zona verde di rispetto con tripla alberatura verde;

Le misure di rumore effettuate con l'indagine fonometrica hanno evidenziato il rispetto dei limiti di Legge.

## Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero R5 ed R13 su un quantitativo massimo globale annuo di 80.000 Mg di rifiuti speciali non pericolosi e di 69.850 Mg di rifiuti gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998.

Le Tipologia dei rifiuti sottoposte al recupero R5 sono:

- Tipologia 2 - RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE - R13/R5

2.1 Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro  
170202,200102,150107,191205,160120,101112;

- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13/R5

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto 101311,170101,170102  
170103,170107 ,170904,200301.

L'attività di esclusiva messa in riserva R13 di rifiuti provenienti da terzi riguarda invece un quantitativo annuo di 2.296 Mg depositati presso la zona B1 ed interessa le seguenti tipologie di rifiuti:

- Tipologia 1 - RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA – R13

Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi  
150101,150105,150106,200101

- Tipologia 3 - RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE - R13

3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa  
120102,120101,100210,160117,150104,170405,190118,190102,200140,191202 e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 100299 e 120199

- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 170802

- Tipologia 9 - RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO - R13

9.1 Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno  
030101,030105,150103,030199,170201,200138,191207,200301

I materiali ferrosi e le frazioni indesiderate quali imballi di carta e cartone, scarti di legno e similari, ottenuti dalle operazioni di separazione effettuate nell'ambito dell'attività di recupero R5 sopra descritte costituiscono ai sensi del D.M. 05.02.98 rifiuti e risultano inclusi nelle seguenti tipologie:

- 1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi;
- 3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 10 02 99 , 12 01 99;

- 9.1 rifiuti di legno e sughero,

Questi vengono pertanto stoccati come “ deposito temporaneo” in appositi containers scarrabili, uno per ogni tipologia di rifiuti, posti nell’area “A” e successivamente conferiti previa caratterizzazione ad altri centri di recupero autorizzati al loro recupero/smaltimento ai sensi del D.M. 05.02.98 e s.m.i.

All’interno dell’impianto sono presenti le seguenti aree di messa in riserva (R13) dei rifiuti:

<b>Identificativo</b>	<b>Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98</b>	<b>Descrizione del rifiuto</b>	<b>Volume stimato</b>	<b>Superficie disponibile stimata</b>
A B1	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14.500	3560 mq
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	3775 mq
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	1050	
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	280	
	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	168	
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	27	
B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	2770 mq

C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;	10500 mq
---	--	--	----------

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti:

Identificativo	CER	Descrizione del rifiuto	Volume disponibile
A	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211	20
	19 12 02	Metalli ferrosi	16
	19 12 03	Metalli non ferrosi	16
	19 12 07	Legno	16
F	13 02 05*	Scarti di olio	0,5 mc
	16 01 07*	filtri olio	0,2 mc

Con comunicazione di modifica non sostanziale del 29/10/2018, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lg2 152/06, il Gestore ha comunicato le procedure relative alla gestione dei rifiuti individuati al codice CER 170302, così come richiesto dall'articolo 6, comma 1, del Decreto MATTM n. 69 del 28 marzo 2018, ai fini dell'adeguamento ai criteri di cui al Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso.

## CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Il Gestore è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 ottenuta in data 10/10/2003 con certificato n. IT03/0743 per la seguente attività " Raccolta, trasporto, stoccaggi, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Vendita materiale inerte riciclati. Progettazione e produzione di misti granulari riciclati."

## RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 (raccolta, stoccaggio e trattamento per il riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi e inerti), svolta dal Gestore ECO-WORKS S.R.L. presso l'installazione sita nel comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca n. 1, avviene nel rispetto di quanto prescritto in seguito.

### RIFIUTI

Il Gestore è autorizzato ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- 1) R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- 2) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento R5 di rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg /anno pari a un quantitativo medio giornaliero di 617,5 Mg/giorno;

La capacità autorizzata di trattamento viene dettagliata nella seguente tabella:

	Capacità di trattamento R5 media giornaliera		Capacità di trattamento R5 massima annua autorizzata	
	Mg/giorno		Mg /anno	
Rifiuti speciali non pericolosi	300	617,5	80.000	149.850
Rifiuti gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998	317,5		69.850	

La capacità istantanea di messa in riserva (R13) autorizzata per i rifiuti inerti è di 68.001 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
A B1	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14500	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301
B1	7.1		168	170802
B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	010102, 010308, 010408, 010409, 010410, 010412, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020701, 030302, 030305, 030309, 030310, 030311, 060314, 060902, 100101, 100103, 100115, 100117, 100201, 100202, 100212, 100601, 100602, 100809, 100811, 100903, 100906, 100908, 100910, 100912, 101003, 101103, 101112, 101203, 101206, 101208, 101304, 120101, 120102, 120103, 120104, 120115, 120117, 120121, 161102, 161104, 170302, 170504, 170506, 170508, 190112, 190114, 200301

C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		
---	--	--	--	--

La capacità istantanea di messa in riserva (r13) autorizzata per i rifiuti non pericolosi è di 1372 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	150101, 150105, 150106, 200101
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	15	101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	58	100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	29	030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime ordinario è il seguente:

CER	Descrizione
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 09 02	scorie fosforose
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 09 03	scorie di fusione

10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 03	scorie di fusione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime semplificato gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998 è il seguente:

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	scaglie di laminazione
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 20	vetro
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche

17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	vetro
17 02 01	legno
17 04 05	ferro e acciaio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 170902 e 170903
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	metallo
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere aggiornata, presso l'accesso dell'impianto, la tabella con gli estremi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la tipologia dei rifiuti ammessi, l'orario di apertura e chiusura dell'impianto;
2. accertare la natura dei rifiuti in arrivo per impedire lo scarico di rifiuti non compatibili;
3. i materiali da mettere in riserva non devono provocare la diffusione di odori durante il periodo di maturazione e frantumazione, nonché quando verranno stoccati nell'area "E" come materiali prodotti;
4. deve essere eseguita la gestione e la manutenzione del verde con la sostituzione delle piante deperite;
5. tenere l'impianto e le attrezzature di servizio in buono stato di manutenzione mediante

controlli periodici;

6. nel caso di chiusura dell'impianto dovranno essere eseguite le seguenti procedure:
  - a. conferire tutti i rifiuti presenti ad idonei impianti di recupero e/o di smaltimento;
  - b. bonificare tutti i pozzetti, le aree coperte, e scoperte;
  - c. caratterizzare il suolo nelle aree non impermeabilizzate secondo le modalità specificata nella documentazione integrativa all'istanza di AIA.
  
7. **Entro il 31 dicembre 2019**, al fine di adempiere alle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) e all'articolo 29, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, deve essere presentata una relazione, intesa a determinare la necessità o meno di elaborare una relazione di riferimento, redatta secondo le Linee Guida predisposte da ARPA FVG, reperibili all'indirizzo

[http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischiindustriali/normativa/linee\\_guida\\_giugno2017.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischiindustriali/normativa/linee_guida_giugno2017.html);

## **Garanzie Finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO14001 è pari a € **356.770,90** ed è calcolato considerando la potenzialità giornaliera e la capacità di stoccaggio:

potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,50 Mg/giorno € 586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> € 8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> € 7635,30 + € 57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500).

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse**

Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri.

## SCARICHI IDRICI

Il Gestore non effettua scarichi di acque di processo.

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pre trattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	sedimentazione	Scarico in corpo idrico superficiale
S2	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S3	Reflue assimilate alle domestiche	Imhoff+ condensagrassi	Decantazione + disoleazione	
	Lavaggio automezzi	disoleazione		
	acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-		
S4	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S5	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S6	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Lo scarico in corpo idrico superficiale deve rispettare i limiti previsti dalla Tab. 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006, colonna "Scarico in acque superficiali";
2. Il Gestore deve svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
3. Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non devono immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;

## **RUMORE**

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Sesto al Reghena, il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

Il Gestore deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna).

Le analisi dovranno essere svolte per i seguenti parametri:

TOC  
Arsenico (As) e composti  
Cadmio (Cd) e composti  
Cromo totale  
Ferro  
Nichel (Ni) e composti  
Piombo (Pb) e composti  
Rame (Cu) e composti  
Zinco (Zn) e composti  
Idrocarburi totali

Le concentrazioni soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti sono quelle indicate in tabella 1 allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lg2 152/06.

# **ALLEGATO 4**

## **PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso il Gestore.

### ***DISPOSIZIONI GENERALI***

#### **Evitare le miscele**

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### **Funzionamento dei sistemi**

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### **Guasto, avvio e fermata**

Nel caso in cui si verificano incidenti o imprevisti che non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

#### **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

## **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore deve predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti

## **Scelta dei metodi analitici**

### **a) Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integredellinquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>),

possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o

a metodi interni opportunamente documentati.

## **Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo**

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

## **Modalità di conservazione dei dati**

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

## **Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano**

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il Gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## **ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE**

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## **PARAMETRI DA MONITORARE**

### **Aria**

Nella tabella 1 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 1 - Emissioni diffuse e fuggitive

<b>Descrizione</b>	<b>Origine (punto di emissione)</b>	<b>Modalità di prevenzione</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Frequenza di controllo</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli effettuati</b>
Prevenzione emissioni diffuse e fuggitive	Cumuli e viabilità	Presenza di polveri nelle barriere verdi	visivo	trimestrale	Registro
		<b>Stato di polverosità dei percorsi</b>	visivo	trimestrale	
		<b>Altezza, volume e umidificazione dei cumuli</b>	visivo	trimestrale	

		<b>Verifica dei depositometri della polvere</b>	visivo	stagionale	
		<b>Funzionamento dell'impianto di irrigazione</b>	Registrazione tempo di funzionamento	giornaliera	Registro cartaceo/digitale

## Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 2 – Inquinanti monitorati

parametri	S1, S2, S3, S4, S5, S6	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		triennale	Vedi paragrafo “Scelta dei metodi analitici”
Solidi sospesi totali	X		triennale	
BOD5	X		triennale	
COD	X		triennale	
Arsenico (As) e composti	X		triennale	
Cadmio (Cd) e composti	X		triennale	
Cromo totale	X		triennale	
Ferro	X		triennale	
Nichel (Ni) e composti	X		triennale	
Piombo (Pb) e composti	X		triennale	
Rame (Cu) e composti	X		triennale	
Zinco (Zn) e composti	X		triennale	
cloruri	X		triennale	
Idrocarburi totali	X		triennale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca 1	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/ campionamento	Frequenza mensile per i cuscinetti assorbiolio;  Pulizia annua delle parti sedimentate nelle vasche di decantazione e dissabiatrici;  Pulizia annua della vasca del disoleatore  Sostituzione cuscinetti oleosaarbeni con frequenza almeno annuale	Registrazione cartacea/digitale
S2	Vasca 2	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		
S3	Vasca 3-7	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		
S4	Vasca 4	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		
S5	Vasca 5	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		
S6	Vasca 6	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		

## Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), il Gestore deve effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

## Radiazioni

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 4 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli ferrosi provenienti dall'attività CER 19 12 02.	Secondo i requisiti di legge i rifiuti vengono conferiti ad impianti esterni	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale
Metalli ferrosi provenienti dal conferimento di terzi	La società si avvale di una ditta esterna	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale

## Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
CER autorizzati in regime ordinario	Visivo	Ad ogni conferimento	Registro carico e scarico;
	Strumentale	Analisi chimica iniziale e successivamente biennale o ad ogni variazione del ciclo di produzione	Firma di convalida sul Formulario di trasporto dei rifiuti; Analisi chimiche monitorate con evidenza nello scadenziario e conservate in appositi raccoglitori
CER autorizzati in regime semplificato	Secondo modalità previste dal D.M. 5/2/1998		

Il Gestore dovrà effettuare la caratterizzazione annuale di base dei rifiuti prodotti.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

### Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 6 e 7 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sui macchinari

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/ manutenzione e frequenza	Registrazione
Frantoio	- stato generale impiantistica - strumenti controllo - rumorosità	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Vaglio	- stato generale impiantistica e strumenti	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni del produttore	Registro
Pale meccaniche ed escavatori	- stato generale	- ispezione visiva giornaliera secondo procedura aziendale - verifica mantenimento disposti di legge per macchine operatrici – alla scadenza - tenuta componenti oleodinamiche - giornaliera	Registro e libretto macchina
Autoclave	- stato generale - dotazioni di sicurezza e controllo - eventi incidentali	- verifiche periodiche di legge per componenti e pressione - ispezione visiva giornaliera, prova strumenti di controllo, pressostato/livello/manometro - mensile	Registro e libretto apparecchio a pressione

Tab. 7 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Frantoio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	Registrazione cartacea/digitale
Vaglio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	
Pale meccaniche ed escavatore	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 500 ore di lavoro	

## Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 8 e 9 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 8 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Registrazione
<b>Piazzali adibiti ad attività di trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi</b>	Emissioni diffuse in zona "A" utilizzata per il trattamento dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- impianto di nebulizzazione sul frantoio;</li> <li>- impianto irrigazione su percorsi e sopra i cumuli;</li> <li>- tripla barriera verde di siepi;</li> <li>- pulizia costante dei percorsi tramite motoscopa;</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto	Trimestrale per impianti e barriera/ verifica giornaliera pulizia tramite motoscopa	Registro
Trattamento acque reflue	- anomalie nei punti di scarico delle acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo visivo punti di scarico delle acque reflue</li> <li>Manutenzione vasche come tabella n. 10</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto/ intervento in anomalia a cura di Ditta attrezzata	Giornaliera/ all'evento incidentale	Registro
<b>Area di rifornimento di gasolio dei mezzi aziendali</b>	Versamento di idrocarburi durante il rifornimento dei mezzi, il carico del serbatoio o eventi incidentali riguardanti il serbatoio stesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di procedure per l'esecuzione delle operazioni di carico del serbatoio e di rifornimento dei mezzi aziendali</li> <li>- Adozione di procedure per fronteggiare eventi incidentali</li> <li>- Affissione di cartelli informativi nell'area di rifornimento</li> <li>- Installazione di guard-rail protettivo</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto durante il carico del serbatoio e durante il rifornimento /intervento in anomalia	Ad ogni rifornimento/ all'evento incidentale	Registro

Tab. 9 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

<b>Macchina</b>	<b>Tipo di intervento</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli</b>
Vasche 1,2,3,4,5,6	pulizia delle vasche periodica mediante prelievo del materiale sedimentato	annuale	Registro su supporto informatico: vedi SGA

## **Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)**

Nella tabella 10 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 10 – *Aree di stoccaggio*

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità registrazioni
Cisternetta in bacino di contenimento per l'olio esausto	Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro			
Contenitore per i filtri di olio usati						
Cassone scarrabile per il deposito del legno						
Cassone scarrabile per il deposito di metalli						
Cassone scarrabile per il deposito di altri rifiuti						
Serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali						
Bacino di contenimento della cisternetta per l'olio esausto e filtri	-	-	-	Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro
Bacino di contenimento del serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali						

## Indicatori di prestazione

Il Gestore deve monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 11 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 11 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

<b>Indicatore e sua descrizione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento</b>
Consumo di energia elettrica per mc di materiale lavorato	KWh / mc	Annuale
Consumi di combustibile per mc di materiale lavorato	Mc di gasolio / mc	Annuale
Consumo di acqua per mc di materiale lavorato	Mc H <sub>2</sub> O / mc	Annuale

### **ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO**

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

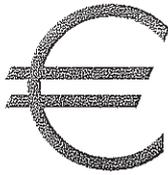
Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:  
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI  
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for beneficiary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

FRIULOVEST BANCA - CRED. COOP. S.C.

AGENZIA/UFFICIO **FILIALE DI BAGNAROLA** PROV. **PN**

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*) [Empty box]

**DATI ANAGRAFICI**

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE **ECO-WORKS S.R.L.** NOME [Empty] DATA DI NASCITA **0 6 0 6 1 9 9 6**  
 SESSO M o F [Empty] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE **SAN VITO AL TAGLIAMENTO** PROV. **P N** CODICE FISCALE **0 1 3 1 8 5 5 0 9 3 4**

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE [Empty] NOME [Empty] DATA DI NASCITA [Empty]  
 SESSO M o F [Empty] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE [Empty] PROV. [Empty] CODICE FISCALE [Empty]

**DATI DEL VERSAMENTO**

6. UFFICIO O ENTE **T I 6** 7. COD. TERRITORIALE (\*) [Empty] 8. CONTENZIOSO [Empty] 9. CAUSALE **P A** 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO Anno [Empty] Numero [Empty]

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	1 6 0 0	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SEDICI/00

**ESTREMI DEL VERSAMENTO**  
(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	me	anno	AZIENDA	CAB/SPORETELLO
0 4	0 9	2 0 1 9	08805	65020









**MODELLO DI PAGAMENTO:  
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI  
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for concessionary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

FRIULOVEST BANCA - CRED. COOP. S.C.

AGENZIA/UFFICIO **FILIALE DI BAGNAROLA** PROV. **PN**

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*) [Empty box]

**DATI ANAGRAFICI**

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE **ECO-WORKS S.R.L.** NOME [ ] DATA DI NASCITA **0 6 0 6 1 9 9 6**  
giorno mese anno

SESSO M o F [ ] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE **SAN VITO AL TAGLIAMENTO** PROV. **P N** CODICE FISCALE **0 1 3 1 8 5 5 0 9 3 4**

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE [ ] NOME [ ] DATA DI NASCITA [ ]

SESSO M o F [ ] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE [ ] PROV. [ ] CODICE FISCALE [ ]

**DATI DEL VERSAMENTO**

6. UFFICIO O ENTE **T I 6** 7. COD. TERRITORIALE (\*) [ ] 8. CONTENZIOSO [ ] 9. CAUSALE **P A** 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO  
codice sub. codice (\*) Anno Numero

11. CODICE TRIBUTO <b>4 5 6 T</b>	12. DESCRIZIONE (*) <b>IMPOSTA DI BOLLO</b>	13. IMPORTO <b>1 6 0 0</b>	14. COD. DESTINATARIO [ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]
[ ]	[ ]	[ ]	[ ]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere) **SEDICI/00**

**ESTREMI DEL VERSAMENTO**  
(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA				CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	me	anno		AZIENDA	CAB/SPORTELLO
0 4	0 9	2 0	1 9	08805	65020



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - PN/AIA/98

Rettifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società ECO-WORKS S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Visto** l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Vista** la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni)

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale

n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, con il quale la Società ECO-WORKS S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1447 del 12 luglio 2016, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1524 del 20 luglio 2016, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Vista** la nota del 14 marzo 2018, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 15496, con la quale il Gestore:

- 1) ha comunicato di aver rilevato delle imprecisioni nelle tabelle di messa in riserva dei rifiuti (R13) riportate nell'Allegato 1 "Descrizione dell'attività" al decreto n. 1263/2015 e nell'Allegato 3 "Limiti e prescrizioni" al decreto 1263/15, come sostituito dai decreti n. 1447/2016 e n. 1524/2016, precisando che al primo punto delle tabelle, identificativo dell'area di stoccaggio indicante la capacità istantanea di messa in riserva della tipologia di rifiuti 7.1, è individuata solamente la zona "A", mentre nella documentazione tecnica presentata sono specificate due zone contraddistinte dalle sigle "A" e "B1";
- 2) ha chiesto, conseguentemente, la rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale, relativamente alle zone dell'area di stoccaggio;

**Constato** che nella prima riga delle tabelle di messa in riserva dei rifiuti (R13) riportate nell'allegato 1 e nell'allegato 3 sopra menzionati, è stata erroneamente indicata, per mero errore materiale, unicamente la zona "A" in luogo delle esistenti due zone contraddistinte dalle sigle "A" e "B1";

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016 e n. 1524 del 20 luglio 2016;

## DECRETA

E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, n. 1447 del 12 luglio 2016 e n. 1524 del 20 luglio 2016, rilasciata a favore della Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1.

### **Art. 1 – Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 1 "Descrizione dell'attività" al decreto n. 1263/2015 e l'Allegato 3 "Limiti e prescrizioni", al decreto n. 1263/2015, come sostituito dai decreti n. 1447/2016 e n. 1524/2016, è sostituito dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1263/2015, n. 1360/2016, n. 1447/2016 e n. 1524/2016.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", All'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti c/o C.A.T.O. Interregionale del Lemene e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

### INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti si trova ad est del centro abitato di Sesto al Reghena (PN), in un'area prevalentemente agricola, frammista ad abitazioni sparse e disposte lungo la strada provinciale.

L'impianto è ubicato in un'area la cui destinazione urbanistica è quella di Zona omogenea "D.4" - depositi a cielo aperto, .

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 28 del Comune di Sesto al Reghena mappali n. 262 (ex 130)-129-188-189.

### CICLO PRODUTTIVO

La Società opera nel settore dell'industria lapidea; la sua attività consiste nella raccolta, nel trasporto e nel trattamento di rifiuti solidi non pericolosi e inerti e nella messa in riserva di talune tipologie di rifiuti, da avviare a recupero presso altri impianti dedicati.

La raccolta e il trasporto vengono effettuati con mezzi di proprietà della ditta (trasporto in conto proprio) oppure viene effettuato da terzi

Il trattamento dei rifiuti inerti consiste in una fase preliminare di selezione manuale e nelle successive fasi di vagliatura, selezione, riduzione della pezzatura e omogeneizzazione, con eventuale integrazione di materia prima, vergine o secondaria.

Il prodotto che deriva dalle lavorazioni e materia prima secondaria, impiegabile prevalentemente nell'edilizia e come materiale utilizzabile per la copertura di discariche o per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali oppure ancora come materiale da destinare ai recuperi ambientali.

In reazione alla tipologia di prodotto da ottenere sono previste due tipologie di processo, corrispondenti alle due "ricette":

- recupero per la produzione di miscele utili alla realizzazione di sottofondi stradali, che viene eseguito attraverso le operazioni di macinazione e vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, omogeneizzazione ed eventuale integrazione con materia prima inerte;
- recupero per la produzione di miscele destinate alla copertura di discariche ed alla realizzazione di ripristini ambientali, che consiste nella miscelazione di diverse tipologie di rifiuti, eventualmente integrate con materia prima inerte.

I rifiuti vengono caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione OM CRUSHER "APOLLO" nella quale si ha una prima separazione mediante vaglio vibrante della frazione fine costituita prevalentemente da terra; successivamente la frazione più grossolana viene convogliata al mulino a mascelle, che provvede alla sua riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Il materiale in uscita viene deferrizzato mediante un nastro di convogliamento magnetico e ripulito manualmente da eventuali frazioni indesiderate (es. carta, cartone, legno e similari). Le materie prime secondarie originarie, vengono successivamente depositate nella zona "E" ed assemblate secondo delle ricette.

Con l'attività sopradescritta si ottengono miscele di prodotti con diverse pezzature e composizione aventi una conformità fisica ai requisiti della marcatura CE applicata in azienda secondo le norme Uni En 13242 inerente gli Aggregati di materiali.

L'attività IPPC svolta nell'impianto è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 3, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il trattamento di scorie e ceneri;

Nello specifico l'attività di recupero riguarda scorie di acciaieria provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici individuate dai codici CER [100202] [100903][100201].

Il processo di trasformazione della scoria che la Società effettua presso l'impianto di recupero, avviene dopo alcune fasi preliminari quali:

- Campionatura presso il produttore;
- Raccolta della documentazione;
- Carico di prova;
- Ricezione del materiale ed accettazione dello stesso seguendo le procedure amministrative imposte dalla normativa vigente;
- Messa in riserva nell'area di pertinenza;
- Recupero del rifiuto subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/04/2006 n.186.

Il processo di trasformazione delle scorie prevede inizialmente la loro stagionatura su di un'area ben definita ed attrezzata.

La stagionatura della scoria siderurgica avviene esponendola semplicemente alle condizioni climatiche per un tempo variabile che dipende dalla pezzatura, durante il quale si realizza in modo naturale la stabilizzazione degli ossidi di calcio e di magnesio.

In questo modo si eliminano i possibili fenomeni di rigonfiamento della scoria che risultano dannosi per la fase successiva di produzione dei manufatti.

Nel processo produttivo la scoria, dopo la stagionatura, subisce una fase di frantumazione con un frantoio a mascelle.

I materiali vengono quindi caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione OM CRUSHER "APOLLO" che provvede alla riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Dalle fasi di vagliatura vengono prodotte tre frazioni granulometriche:

- sabbia (pezzatura 0-4 mm);
- graniglia (pezzatura 4-8 mm);
- pietrischetto (pezzatura 8-12 mm).

La materia prima secondaria così ottenuta viene stoccata in cumuli in base alla sua pezzatura nell'area destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati (materie prime seconde).

Tali materiali aggregati provenienti dalla lavorazione delle scorie di acciaieria soddisfano ampiamente tutti i requisiti per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi destinati alla realizzazione degli strati delle sovrastrutture stradali (pavimentazioni rigide e flessibili) costituendo una valida alternativa all'utilizzo di materiali naturali.

Le operazioni di recupero dei rifiuti effettuate presso l'impianto sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. come:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

## Potenzialità impianto

L'impianto ha una capacità massima di trattamento R5 di rifiuti speciali non pericolosi di 300 Mg/giorno per un quantitativo massimo di 80.000 Mg/anno, mentre la capacità massima di trattamento R5 di rifiuti inerti è di 317,50 Mg per un quantitativo massimo annuo di 69.850 Mg così suddivise:

- 2.500 Mg - per i rifiuti di vetro in forma non dispersibile, ( Tipol. 2.1)
- 67.350 Mg- per i Rifiuti ceramici e inerti (Tipol. 7.1)

La potenzialità annua dell'impianto in funzione esclusiva della messa a riserva R13 è di : 2.296 Mg così suddivisa:

- 10 Mg - rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta (tipol. 1.1);
- 2120 Mg - rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile (tipol. 3.1);
- 150 Mg - rifiuti ceramici e inerti (tipol. 7.1 cer 170802);
- 16 Mg - rifiuti di legno e sughero (tipol.9.1);

## ENERGIA

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività:

- L'energia elettrica per i servizi generali (illuminazione, uffici, ecc.).
- Il combustibile (gasolio) necessario per l'azionamento delle macchine mobili (pale meccaniche, mulino, vaglio, ecc.) che operano all'interno dell'impianto.

# EMISSIONI

## Emissioni in atmosfera

I processi di recupero in atto presso l'impianto non generano nessun tipo di emissione gassosa convogliabile, ma solo emissioni diffuse (polveri) dovute all'azione del vento, allo spostamento dei materiali e al passaggio dei mezzi di trasporto. Per questo motivo i percorsi interni all'impianto sono stati interamente asfaltati e dotati di un impianto centralizzato di irrigazione a tempo che provvede costantemente ad abbattere le polveri che si possono eventualmente formare.

La stessa acqua piovana raccolta nelle vasche di decantazione viene utilizzata per mantenere costantemente bagnati i cumuli e i piazzali, sui quali viene aspersa mediante l'ausilio di un carro-botte, trainato da un trattore.

## Scarichi idrici

All'interno dell'impianto l'acqua viene utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi e allo scopo di abbattere le polveri che si possono sollevare dai cumuli o dalle aree interessate dal transito dei mezzi.

Per il lavaggio delle aree asfaltate l'acqua viene prelevata da un pozzo artesiano di acqua non potabile mentre per l'irrigazione dei cumuli e delle aree non asfaltate viene utilizzata acqua proveniente dalle vasche di accumulo delle acque meteoriche. In caso di necessità il fabbisogno idrico viene soddisfatto con prelievi dall'acquedotto comunale.

Tutta l'acqua meteorica e di lavaggio che dilava i piazzali e i cumuli viene intercettata dalla rete di drenaggio e quindi inviata a sei vasche di decantazione e accumulo della capacità complessiva di circa 240 m<sup>3</sup>.

Le acque trattate rimangono nelle vasche, dalle quali vengono nuovamente prelevate per l'irrigazione dei cumuli (riutilizzo) mentre in caso di precipitazioni intense le acque in eccesso vengono scaricate nei fossi interpoderali che confluiscono al rio Maglan.

## Emissioni sonore

Le sorgenti di rumore sono costituite principalmente dai mezzi d'opera attivi nell'impianto e dagli autocarri che trasportano i rifiuti.

Il rumore che viene prodotto durante le lavorazioni è dovuto alla movimentazione dei materiali (in particolare al loro scarico su cumuli, sui cassoni dei mezzi o sulla tramoggia di carico del vaglio o del frantoio). Il vaglio vibrante è l'apparecchiatura più rumorosa, mentre il frantoio è una macchina insonorizzata. Entrambe sono realizzate in modo da non trasmettere vibrazioni al suolo.

Le misure adottate al fine di ridurre al minimo le emissioni alla fonte sono le seguenti:

l'area destinata al trattamento del materiale (frantumazione e vagliatura), è collocata a nella zona più distante dalle case, a nord-est dell'area dell'impianto

è stata creata lungo il perimetro di tutto l'impianto una zona verde di rispetto con tripla

alberatura verde;

Le misure di rumore effettuate con l'indagine fonometrica hanno evidenziato il rispetto dei limiti di Legge.

## Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero R5 ed R13 su un quantitativo massimo globale annuo di 80.000 Mg di rifiuti speciali non pericolosi e di 69.850 Mg di rifiuti inerti.

Le Tipologia dei rifiuti sottoposte al recupero R5 sono:

- Tipologia 2 - RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE - R13/R5

2.1 Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro  
170202,200102,150107,191205,160120,101112;

- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13/R5

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 101311,170101,170102  
170103,170107,170904,200301.

L'attività di esclusiva messa in riserva R13 di rifiuti provenienti da terzi riguarda invece un quantitativo annuo di 2.296 Mg depositati presso la zona B1 ed interessa le seguenti tipologie di rifiuti:

- Tipologia 1 - RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA – R13

Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi  
150101,150105,150106,200101

- Tipologia 3 - RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE - R13

3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa  
120102,120101,100210,160117,150104,170405,190118,190102,200140,191202 e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 100299 e 120199

- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 170802

- Tipologia 9 - RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO - R13

9.1 Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno  
030101,030105,150103,030199,170201,200138,191207,200301

I materiali ferrosi e le frazioni indesiderate quali imballi di carta e cartone, scarti di legno e similari, ottenuti dalle operazioni di separazione effettuate nell'ambito dell'attività di recupero R5 sopra descritte costituiscono ai sensi del D.M. 05.02.98 rifiuti e risultano inclusi nelle seguenti

tipologie:

- 1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi;
- 3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 10 02 99 , 12 01 99;
- 9.1 rifiuti di legno e sughero,

Questi vengono pertanto stoccati come “ deposito temporaneo” in appositi containers scarrabili, uno per ogni tipologia di rifiuti, posti nell’ area “A” e successivamente conferiti previa caratterizzazione ad altri centri di recupero autorizzati al loro recupero/smaltimento ai sensi del D.M. 05.02.98 e s.m.i.

All’interno dell’impianto sono presenti le seguenti aree di messa in riserva (R13) dei rifiuti:

<b>Identificativo</b>	<b>Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98</b>	<b>Descrizione del rifiuto</b>	<b>Volume stimato</b>	<b>Superficie disponibile stimata</b>
A B1	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14.500	3560 mq
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	3775 mq
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	1050	
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	280	
	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	168	
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	27	

B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	2770 mq
C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		10500 mq

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti:

Identificativo	CER	Descrizione del rifiuto	Volume disponibile
A	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211	20
	19 12 02	Metalli ferrosi	16
	19 12 03	Metalli non ferrosi	16
	19 12 07	Legno	16
F	13 02 05*	Scarti di olio	0,5 mc
	16 01 07*	filtri olio	0,2 mc

## CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

La società è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 ottenuta in data 10/10/2003 con certificato n. IT03/0743 per la seguente attività " Raccolta, trasporto, stoccaggi, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Vendita materiale inerte riciclati. Progettazione e produzione di misti granulari riciclati."

## RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006, è rilasciata alla Società ECO-WORKS S.r.l. per l'esercizio dell'impianto di raccolta, stoccaggio e trattamento per il riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi e inerti, sito in via Villacucca n.1, nel Comune di Sesto al Reghena, a condizione che il Gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

### RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- 1) R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- 2) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg /anno e di 617,5 Mg/giorno di cui 317,5 Mg/giorno gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998;

La capacità istantanea di messa in riserva (R13) autorizzata per i rifiuti inerti è di 68.001 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
A B1	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie,	14500	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301

		telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto		
B1	7.1		168	170802

B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	010102, 010308, 010408, 010409, 010410, 010412, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020701, 030302, 030305, 030309, 030310, 030311, 060314, 060902, 100101, 100103, 100115, 100117, 100201, 100202, 100212, 100601, 100602, 100809, 100811, 100903, 100906, 100908, 100910, 100912, 101003, 101103, 101112, 101203, 101206, 101208, 101304, 120101, 120102, 120103, 120104, 120115, 120117, 120121, 161102, 161104, 170302, 170504, 170506, 170508, 190112, 190114, 200301
C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		

La capacità istantanea di messa in riserva (r13) autorizzata per i rifiuti non pericolosi è di 1372 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	150101, 150105, 150106, 200101
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	15	101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	58	100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	29	030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime ordinario è il seguente:

CER	Descrizione
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 09 02	scorie fosforose
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 03	scorie di fusione

10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime semplificato gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998 è il seguente:

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
030101	scarti di corteccia e sughero

030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	scaglie di laminazione
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 20	vetro
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	vetro
17 02 01	legno
17 04 05	ferro e acciaio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 170902 e 170903
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 12 02	metalli ferrosi

19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	metallo
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere aggiornata, presso l'accesso dell'impianto, la tabella con gli estremi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la tipologia dei rifiuti ammessi, l'orario di apertura e chiusura dell'impianto;
2. accertare la natura dei rifiuti in arrivo per impedire lo scarico di rifiuti non compatibili;
3. i materiali da mettere in riserva costituiti da scorie delle acciaierie provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici non devono provocare la diffusione di odori durante il periodo di maturazione e frantumazione, nonché quando verranno stoccati nell'area "E" come materiali prodotti;
4. deve essere eseguita la gestione e la manutenzione del verde con la sostituzione delle piante deperite;
5. tenere l'impianto e le attrezzature di servizio in buono stato di manutenzione mediante controlli periodici;
6. Qualora la Società intenda procedere alla chiusura dell'impianto, dovrà adempiere a quanto di seguito elencato:
  - a. conferire tutti i rifiuti presenti ad idonei impianti di recupero e/o di smaltimento;
  - b. bonificare tutti i pozzetti, le aree coperte, e scoperte;
  - c. caratterizzare il suolo nelle aree non impermeabilizzate secondo le modalità specificata nella documentazione integrativa all'istanza di AIA.

## **Garanzie Finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO14001 è pari a **€ 356.770,90** ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,5 Mg/giorno €586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> €8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> €7635,30+€57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500).

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri.

## SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pre trattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	sedimentazione	Scarico in corpo idrico superficiale
S2	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S3	Reflue assimilate alle domestiche	Imhoff+ condensagrassi	Decantazione + disoleazione	
	Lavaggio automezzi	disoleazione		
	acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-		
S4	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S5	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S6	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico in corpo idrico superficiale deve rispettare i limiti previsti dalla Tab. 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006, colonna "Scarico in acque superficiali";
- b) è vietato lo scarico di sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- c) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;

## **RUMORE**

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Sesto al Reghena, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

La Società deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna).

Le analisi dovranno essere svolte per i seguenti parametri:

- TOC
- Arsenico (As) e composti
- Cadmio (Cd) e composti
- Cromo totale
- Ferro
- Nichel (Ni) e composti
- Piombo (Pb) e composti
- Rame (Cu) e composti
- Zinco (Zn) e composti
- Idrocarburi totali

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö^&^q Á »ÁÍ G DE ÓÁ^|ÁCEI DEÍ STINQ - PN/AIA/98

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società ECO-WORKS S.R.L., sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Vista** la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, con il quale la Società ECO-WORKS S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Visti** i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016 e n. 1447 del 12 luglio 2016, con i quali è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Vista** la nota prot. n. 15019 / P /GEN/ PRA\_PN del 3 maggio 2016, acquisita dal Servizio competente in data 4 maggio 2016 con protocollo n. 11535, con la quale ARPA SOS Dipartimento di Pordenone, ha trasmesso il Rapporto conclusivo delle attività di controllo Ordinario per l'anno 2016, relativo alla visita ispettiva condotta presso l'impianto del Gestore nei giorni 18 febbraio e 16 marzo;

**Preso atto** che dal suddetto Rapporto risulta, tra l'altro, che ARPA:

1) ha rilevato l'inopportunità di svolgere i controlli indicati in calce alla Tabella 3, del Piano di Monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 4, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, come sostituito con i decreti n. 1360 del 29 giugno 2016 e n. 1447 del 12 luglio 2016, con relazione al fosso di conferimento degli scarichi S1, S2, S3, S4 S5 e S6;

2) ha proposto, in sostituzione, di concretare nell'Allegato 3, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, come sostituito dal decreto n. 1447 del 12 luglio 2016, il disposto dell'articolo 29-sexies, comma 6bis, del decreto legislativo 152/2006, con la seguente dizione:

- la Società deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di AIA.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna).

3) ha constatato che il fosso recettore degli scarichi idrici provenienti dall'impianto è dotato di portata propria;

**Preso atto** altresì che con nota prot. n. 2281/2881 del 14 giugno 2016 il Comune di Sesto al Reghena ha dichiarato, tra l'altro, che il fossato interpodereale, recettore degli scarichi idrici provenienti dall'installazione in argomento, presenta portata d'acqua permanente;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016 e n. 1447 del 12 luglio 2016;

## **DECRETA**

E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016 e n. 1447 del 12 luglio 2016, rilasciata a favore della Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, per l'esercizio all'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1.

### **Art. 1 – Aggiornamento all'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 3, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, come sostituito dal decreto n. 1447 del 12 luglio 2016, è sostituito dall'Allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1263/2015, n. 1360/2016 e n. 1447/2016.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al C.A.T.O. Interregionale del Lemene e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006, è rilasciata alla Società ECO-WORKS S.r.l. per l'esercizio dell'impianto di raccolta, stoccaggio e trattamento per il riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi e inerti, sito in via Villacucca n.1, nel Comune di Sesto al Reghena, a condizione che il Gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

## RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- 1) R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- 2) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg /anno e di 617,5 Mg/giorno di cui 317,5 Mg/giorno gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998;

La capacità istantanea di messa in riserva (R13) autorizzata per i rifiuti inerti è di 68.001 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
A	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14500	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301
B1	7.1		168	170802

B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	010102, 010308, 010408, 010409, 010410, 010412, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020701, 030302, 030305, 030309, 030310, 030311, 060314, 060902, 100101, 100103, 100115, 100117, 100201, 100202, 100212, 100601, 100602, 100809, 100811, 100903, 100906, 100908, 100910, 100912, 101003, 101103, 101112, 101203, 101206, 101208, 101304, 120101, 120102, 120103, 120104, 120115, 120117, 120121, 161102, 161104, 170302, 170504, 170506, 170508, 190112, 190114, 200301
C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		

La capacità istantanea di messa in riserva (r13) autorizzata per i rifiuti non pericolosi è di 1372 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	150101, 150105, 150106, 200101
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	15	101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	58	100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	29	030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime ordinario è il seguente:

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 09 02	scorie fosforose
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 03	scorie di fusione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime semplificato gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998 è il seguente:

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	scaglie di laminazione
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 20	vetro
17 01 01	cemento

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	vetro
17 02 01	legno
17 04 05	ferro e acciaio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 170902 e 170903
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	metallo
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere aggiornata, presso l'accesso dell'impianto, la tabella con gli estremi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la tipologia dei rifiuti ammessi, l'orario di apertura e chiusura dell'impianto;
2. accertare la natura dei rifiuti in arrivo per impedire lo scarico di rifiuti non compatibili;
3. i materiali da mettere in riserva costituiti da scorie delle acciaierie provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici non devono provocare la diffusione di odori durante il periodo di maturazione e frantumazione, nonché quando verranno stoccati nell'area "E" come materiali prodotti;
4. deve essere eseguita la gestione e la manutenzione del verde con la sostituzione delle piante deperite;

5. tenere l'impianto e le attrezzature di servizio in buono stato di manutenzione mediante controlli periodici;
6. Qualora la Società intenda procedere alla chiusura dell'impianto, dovrà adempiere a quanto di seguito elencato:
  - a. conferire tutti i rifiuti presenti ad idonei impianti di recupero e/o di smaltimento;
  - b. bonificare tutti i pozzetti, le aree coperte, e scoperte;
  - c. caratterizzare il suolo nelle aree non impermeabilizzate secondo le modalità specificata nella documentazione integrativa all'istanza di AIA.

## **Garanzie Finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO14001 è pari a **€ 356.770,90** ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,5 Mg/giorno €586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> €8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> €7635,30+€57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500).

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri.

## SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pre trattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	sedimentazione	Scarico in corpo idrico superficiale
S2	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S3	Reflue assimilate alle domestiche	Imhoff+ condensagrassi	Decantazione + disoleazione	
	Lavaggio automezzi	disoleazione		
	acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-		
S4	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S5	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S6	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico in corpo idrico superficiale deve rispettare i limiti previsti dalla Tab. 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006, colonna "Scarico in acque superficiali";
- b) è vietato lo scarico di sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- c) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;

## **RUMORE**

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Sesto al Reghena, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

La Società deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna).

Le analisi dovranno essere svolte per i seguenti parametri:

TOC

Arsenico (As) e composti

Cadmio (Cd) e composti

Cromo totale

Ferro

Nichel (Ni) e composti

Piombo (Pb) e composti

Rame (Cu) e composti

Zinco (Zn) e composti

Idrocarburi totali

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö^&^d A »ÁI I Ì DE ÓÁ^|Á CÈ DEÍ STINQ - PN/AIA/98

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società ECO-WORKS S.R.L., sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Vista** la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, con il quale la Società ECO-WORKS S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, con il quale è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1263/2015;

**Vista** la nota prot. n. 15019 / P /GEN/ PRA\_PN del 3 maggio 2016, acquisita dal Servizio competente in data 4 maggio 2016 con protocollo n. 11535, con la quale ARPA SOS Dipartimento di Pordenone, ha trasmesso il Rapporto conclusivo delle attività di controllo Ordinario per l'anno 2016, relativo alla visita ispettiva condotta presso l'impianto del Gestore nei giorni 18 febbraio e 16 marzo;

**Preso atto** che dal suddetto Rapporto risulta, tra l'altro, che ARPA:

1) ha rilevato l'inopportunità di svolgere i controlli indicati in calce alla Tabella 3, del Piano di Monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 4, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, come sostituito con il decreto n. 1360 del 29 giugno 2016, con relazione al fosso di conferimento degli scarichi S1, S2, S3, S4 S5 e S6;

2) ha proposto, in sostituzione, di concretare nell'Allegato 3, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, il disposto dell'articolo 29-sexies, comma 6bis, del decreto legislativo 152/2006, con la seguente dizione:

- la Società deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di AIA.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna).

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016;

## **DECRETA**

E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1360 del 29 giugno 2016, rilasciata a favore della Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, per l'esercizio all'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1.

### **Art. 1 – Aggiornamento all'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 3, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015 e l'Allegato 4 al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, come sostituito dal decreto n. 1360 del 29 giugno 2016, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1263/2015 e n. 1360/2016.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al C.A.T.O. Interregionale del Lemene e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006, è rilasciata alla Società ECO-WORKS S.r.l. per l'esercizio dell'impianto di raccolta, stoccaggio e trattamento per il riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi e inerti, sito in via Villacucca n.1, nel Comune di Sesto al Reghena, a condizione che il Gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

### RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- 1) R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- 2) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg /anno e di 617,5 Mg/giorno di cui 317,5 Mg/giorno gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998;

La capacità istantanea di messa in riserva (R13) autorizzata per i rifiuti inerti è di 68.001 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
A	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14500	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301
B1	7.1		168	170802

B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	010102, 010308, 010408, 010409, 010410, 010412, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020701, 030302, 030305, 030309, 030310, 030311, 060314, 060902, 100101, 100103, 100115, 100117, 100201, 100202, 100212, 100601, 100602, 100809, 100811, 100903, 100906, 100908, 100910, 100912, 101003, 101103, 101112, 101203, 101206, 101208, 101304, 120101, 120102, 120103, 120104, 120115, 120117, 120121, 161102, 161104, 170302, 170504, 170506, 170508, 190112, 190114, 200301
C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		

La capacità istantanea di messa in riserva (r13) autorizzata per i rifiuti non pericolosi è di 1372 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	150101, 150105, 150106, 200101
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	15	101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	58	100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	29	030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, <b>200301</b>

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime ordinario è il seguente:

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 09 02	scorie fosforose
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 03	scorie di fusione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime semplificato gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998 è il seguente:

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	scaglie di laminazione
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 20	vetro
17 01 01	cemento

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	vetro
17 02 01	legno
17 04 05	ferro e acciaio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 170902 e 170903
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	metallo
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere aggiornata, presso l'accesso dell'impianto, la tabella con gli estremi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la tipologia dei rifiuti ammessi, l'orario di apertura e chiusura dell'impianto;
2. accertare la natura dei rifiuti in arrivo per impedire lo scarico di rifiuti non compatibili;
3. i materiali da mettere in riserva costituiti da scorie delle acciaierie provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici non devono provocare la diffusione di odori durante il periodo di maturazione e frantumazione, nonché quando verranno stoccati nell'area "E" come materiali prodotti;
4. deve essere eseguita la gestione e la manutenzione del verde con la sostituzione delle piante deperite;

5. tenere l'impianto e le attrezzature di servizio in buono stato di manutenzione mediante controlli periodici;
6. Qualora la Società intenda procedere alla chiusura dell'impianto, dovrà adempiere a quanto di seguito elencato:
  - a. conferire tutti i rifiuti presenti ad idonei impianti di recupero e/o di smaltimento;
  - b. bonificare tutti i pozzetti, le aree coperte, e scoperte;
  - c. caratterizzare il suolo nelle aree non impermeabilizzate secondo le modalità specificata nella documentazione integrativa all'istanza di AIA.

## **Garanzie Finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO14001 è pari a **€ 356.770,90** ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,5 Mg/giorno €586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> €8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> €7635,30+€57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500).

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri.

## SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pre trattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	sedimentazione	Scarico al suolo mediante fosso interpodereale
S2	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S3	Reflue assimilate alle domestiche	Imhoff+ condensagrassi	Decantazione + disoleazione	
	Lavaggio automezzi	disoleazione		
	acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-		
S4	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S5	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S6	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico al suolo deve rispettare i limiti previsti dalla Tab 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- b) è vietato lo scarico di sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- c) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;

## **RUMORE**

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Sesto al Reghena, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

La Società deve svolgere, con cadenza almeno decennale, un campionamento in corrispondenza delle zone non pavimentate A/B1/B2/E identificate nella Tav. 1 - 30.08.2014, allegata all'istanza di AIA.

I quattro campioni risultanti dovranno essere rappresentativi di ciascuna delle citate zone, e dovranno essere tratti da scavo approfondito al di sotto del cassonetto sul quale giacciono i cumuli di materiale stoccato (indicativamente 50 cm al di sotto del piano locale di campagna). I parametri da analizzare dovranno essere concordati con ARPA.

# ALLEGATO 4

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

## Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

## Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

## Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

## Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ECO-WORKS S.R.L.	Ventoruzzo Giuliana
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

## ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 2 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Prevenzione emissioni diffuse e fuggitive	Cumuli e viabilità	Presenza di polveri nelle barriere verdi	visivo	trimestrale	Registro
		Stato di polverosità dei percorsi	visivo	trimestrale	
		Altezza, volume e umidificazione dei cumuli	visivo	trimestrale	
		Verifica dei deposimetri della polvere	visivo	stagionale	
		Funzionamento dell'impianto di irrigazione	Registrazione tempo di funzionamento	giornaliera	Registro cartaceo/digitale

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 – *Inquinanti monitorati*

parametri	S1, S2, S3, S4, S5, S6	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		triennale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	X		triennale	
BOD5	X		triennale	
COD	X		triennale	
Arsenico (As) e composti	X		triennale	
Cadmio (Cd) e composti	X		triennale	
Cromo totale	X		triennale	
Ferro	X		triennale	
Nichel (Ni) e composti	X		triennale	
Piombo (Pb) e composti	X		triennale	
Rame (Cu) e composti	X		triennale	
Zinco (Zn) e composti	X		triennale	
cloruri	X		triennale	
Idrocarburi totali	X		triennale	

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca 1	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento	- Frequenza mensile per i cuscinetti assorbiolio; - pulizia annua delle parti sedimentate nelle vasche di decantazione e dissabiatrici; - pulizia annua della vasca del disoleatore - sostituzione cuscinetti oleosaarbeni con frequenza almeno annuale	Registrazione cartacea/digitale
S2	Vasca 2	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S3	Vasca 3-7	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S4	Vasca 4	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S5	Vasca 5	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S6	Vasca 6	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		

## Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

## Radiazioni

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 5 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli ferrosi provenienti dall'attività CER 19 12 02.	Secondo i requisiti di legge i rifiuti vengono conferiti ad impianti esterni	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale
Metalli ferrosi provenienti dal conferimento di terzi	La società si avvale di una ditta esterna	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale

## Rifiuti

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
CER autorizzati in regime ordinario	Visivo	Ad ogni conferimento	Registro carico e scarico; Firma di convalida sul Formulario di trasporto dei rifiuti; Analisi chimiche monitorate con evidenza nello scadenziario e conservate in appositi raccoglitori
	strumentale	Analisi chimica iniziale e successivamente biennale o ad ogni variazione del ciclo di produzione	
CER autorizzati in regime semplificato	Secondo modalità previste dal D.M. 5/2/1998		

La Società dovrà effettuare la caratterizzazione annuale di base dei rifiuti prodotti.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

### Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/ manutenzione e frequenza	Registrazione
Frantoio	- stato generale impiantistica - strumenti controllo - rumorosità	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Vaglio	- stato generale impiantistica e strumenti	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni del produttore	Registro
Pale meccaniche ed escavatori	- stato generale	- ispezione visiva giornaliera secondo procedura aziendale - verifica mantenimento disposti di legge per macchine operatrici – alla scadenza - tenuta componenti oleodinamiche - giornaliera	Registro e libretto macchina
Autoclave	- stato generale - dotazioni di sicurezza e controllo - eventi incidentali	- verifiche periodiche di legge per componenti e pressione - ispezione visiva giornaliera, prova strumenti di controllo, pressostato/livello/manometro - mensile	Registro e libretto apparecchio a pressione

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Frantoio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	Registrazione cartacea/digitale
Vaglio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	
Pale meccaniche ed escavatore	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 500 ore di lavoro	

## Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Registrazione
Piazzali adibiti ad attività di trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi	Emissioni diffuse in zona "A" utilizzata per il trattamento dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- impianto di nebulizzazione sul frantoio;</li> <li>- impianto irrigazione su percorsi e sopra i cumuli;</li> <li>- tripla barriera verde di siepi;</li> <li>- pulizia costante dei percorsi tramite motoscopa;</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto	Trimestrale per impianti e barriera/ verifica giornaliera pulizia tramite motoscopa	Registro
Trattamento acque reflue	- anomalie nei punti di scarico delle acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo visivo punti di scarico delle acque reflue</li> <li>Manutenzione vasche come tabella n. 10</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto/ intervento in anomalia a cura di Ditta attrezzata	Giornaliera/ all'evento incidentale	Registro
Area di rifornimento di gasolio dei mezzi aziendali	Versamento di idrocarburi durante il rifornimento dei mezzi, il carico del serbatoio o eventi incidentali riguardanti il serbatoio stesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di procedure per l'esecuzione delle operazioni di carico del serbatoio e di rifornimento dei mezzi aziendali</li> <li>- Adozione di procedure per fronteggiare eventi incidentali</li> <li>- Affissione di cartelli informativi nell'area di rifornimento</li> <li>- Installazione di guard-rail protettivo</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto durante il carico del serbatoio e durante il rifornimento /intervento in anomalia	Ad ogni rifornimento/ all'evento incidentale	Registro

Tab. 10 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche 1,2,3,4,5,6	pulizia delle vasche periodica mediante prelievo del materiale sedimentato	annuale	Registro su supporto informatico: vedi SGA

## Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Cisternetta in bacino di contenimento per l'olio esausto	Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro			
Contenitore per i filtri di olio usati						
Cassone scarrabile per il deposito del legno						
Cassone scarrabile per il deposito di metalli						
Cassone scarrabile per il deposito di altri rifiuti						
Serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali						
Bacino di contenimento della cisternetta per l'olio esausto e filtri				Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro
Bacino di contenimento del serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali	-	-	-			

## Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 12 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 12 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

<b>Indicatore e sua descrizione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento</b>
Consumo di energia elettrica per mc di materiale lavorato	KWh / mc	Annuale
Consumi di combustibile per mc di materiale lavorato	Mc di gasolio / mc	Annuale
Consumo di acqua per mc di materiale lavorato	Mc H <sub>2</sub> O / mc	Annuale

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 13.

Tab . 13 - *Attività a carico dell'Ente di controllo*

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Componente ambientale interessata</b>	<b>Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)</b>
Visita di controllo in esercizio	3 anni	Rifiuti Clima acustico	4

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö^&^q Á »ÁHÍ €DF ÓÁ^|ÁGUEÍ DFÍ STINQ - PN/AIA/98

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società ECO-WORKS S.R.L., sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Vista** la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, con il quale la Società ECO-WORKS S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Vista** la nota prot. n. 15362 / P /GEN/ PRA\_AUT del 5 maggio 2016, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 11720, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali:

1) ha comunicato, in riferimento all'attività di verifica ispettiva svolta dal Dipartimento di ARPA di Pordenone nei giorni 18 febbraio 2016 e 16 marzo 2016, presso l'installazione del Gestore sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), che sono state riscontrate delle incongruenze nell'Allegato 4 – Piano di monitoraggio e controllo, al decreto n. 1263/2015;

2) ha proposto le opportune correzioni, inviando, debitamente corrette, le tabelle n. 7, n. 9, n. 11 e n. 12, all'Allegato stesso;

**Ritenuto**, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015;

## **DECRETA**

E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1263 del 29 giugno 2015, rilasciata a favore della Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, per l'esercizio all'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1.

### **Art. 1 – Aggiornamento all'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato 4, al decreto n. 1263 del 29 giugno 2015, è sostituito dall'Allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 1263/2015.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al C.A.T.O. Interregionale del Lemene e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto

legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

**3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# ALLEGATO 4

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

## Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

## Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

## Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

## Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ECO-WORKS S.R.L.	Ventoruzzo Giuliana
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

## ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 2 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Prevenzione emissioni diffuse e fuggitive	Cumuli e viabilità	Presenza di polveri nelle barriere verdi	visivo	trimestrale	Registro
		Stato di polverosità dei percorsi	visivo	trimestrale	
		Altezza, volume e umidificazione dei cumuli	visivo	trimestrale	
		Verifica dei deposimetri della polvere	visivo	stagionale	
		Funzionamento dell'impianto di irrigazione	Registrazione tempo di funzionamento	giornaliera	Registro cartaceo/digitale

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 – Inquinanti monitorati

parametri	S1, S2, S3, S4, S5, S6	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		triennale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	X		triennale	
BOD5	X		triennale	
COD	X		triennale	
Arsenico (As) e composti	X		triennale	
Cadmio (Cd) e composti	X		triennale	
Cromo totale	X		triennale	
Ferro	X		triennale	
Nichel (Ni) e composti	X		triennale	
Piombo (Pb) e composti	X		triennale	
Rame (Cu) e composti	X		triennale	
Zinco (Zn) e composti	X		triennale	
cloruri	X		triennale	
Idrocarburi totali	X		triennale	

Almeno una volta nell'arco di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la Società dovrà eseguire l'analisi del fondo del fosso interpodereale in corrispondenza dei punti di scarico per i seguenti parametri:

TOC, Arsenico (As) e composti, Cadmio (Cd) e composti, Cromo totale, Ferro, Nichel (Ni) e composti, Piombo (Pb) e composti, Rame (Cu) e composti, Zinco (Zn) e composti e Idrocarburi totali.

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca 1	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento	- Frequenza mensile per i cuscinetti assorbiolio; - pulizia annua delle parti sedimentate nelle vasche di decantazione e dissabiatrici; - pulizia annua della vasca del disoleatore - sostituzione cuscinetti oleosaarbenti con frequenza almeno annuale	Registrazione cartacea/digitale
S2	Vasca 2	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S3	Vasca 3-7	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S4	Vasca 4	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S5	Vasca 5	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		
S6	Vasca 6	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbiolio	Pozzetti di ispezione/campionamento		

## Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

## Radiazioni

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 5 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli ferrosi provenienti dall'attività CER 19 12 02.	Secondo i requisiti di legge i rifiuti vengono conferiti ad impianti esterni	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale
Metalli ferrosi provenienti dal conferimento di terzi	La società si avvale di una ditta esterna	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale

## Rifiuti

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
CER autorizzati in regime ordinario	Visivo	Ad ogni conferimento	Registro carico e scarico; Firma di convalida sul Formulario di trasporto dei rifiuti; Analisi chimiche monitorate con evidenza nello scadenziario e conservate in appositi raccoglitori
	strumentale	Analisi chimica iniziale e successivamente biennale o ad ogni variazione del ciclo di produzione	
CER autorizzati in regime semplificato	Secondo modalità previste dal D.M. 5/2/1998		

La Società dovrà effettuare la caratterizzazione annuale di base dei rifiuti prodotti.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

### Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/ manutenzione e frequenza	Registrazione
Frantoio	- stato generale impiantistica - strumenti controllo - rumorosità	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni dei produttori dei componenti	Registro
Vaglio	- stato generale impiantistica e strumenti	- controllo e manutenzione secondo procedura aziendale e indicazioni del produttore	Registro
Pale meccaniche ed escavatori	- stato generale	- ispezione visiva giornaliera secondo procedura aziendale - verifica mantenimento disposti di legge per macchine operatrici – alla scadenza - tenuta componenti oleodinamiche - giornaliera	Registro e libretto macchina
Autoclave	- stato generale - dotazioni di sicurezza e controllo - eventi incidentali	- verifiche periodiche di legge per componenti e pressione - ispezione visiva giornaliera, prova strumenti di controllo, pressostato/livello/manometro - mensile	Registro e libretto apparecchio a pressione

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Frantoio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	Registrazione cartacea/digitale
Vaglio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	
Pale meccaniche ed escavatore	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 500 ore di lavoro	

## Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Registrazione
Piazzali adibiti ad attività di trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi	Emissioni diffuse in zona "A" utilizzata per il trattamento dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- impianto di nebulizzazione sul frantoio;</li> <li>- impianto irrigazione su percorsi e sopra i cumuli;</li> <li>- tripla barriera verde di siepi;</li> <li>- pulizia costante dei percorsi tramite motoscopa;</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto	Trimestrale per impianti e barriera/ verifica giornaliera pulizia tramite motoscopa	Registro
Trattamento acque reflue	- anomalie nei punti di scarico delle acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo visivo punti di scarico delle acque reflue</li> <li>Manutenzione vasche come tabella n. 10</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto/ intervento in anomalia a cura di Ditta attrezzata	Giornaliera/ all'evento incidentale	Registro
Area di rifornimento di gasolio dei mezzi aziendali	Versamento di idrocarburi durante il rifornimento dei mezzi, il carico del serbatoio o eventi incidentali riguardanti il serbatoio stesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di procedure per l'esecuzione delle operazioni di carico del serbatoio e di rifornimento dei mezzi aziendali</li> <li>- Adozione di procedure per fronteggiare eventi incidentali</li> <li>- Affissione di cartelli informativi nell'area di rifornimento</li> <li>- Installazione di guard-rail protettivo</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto durante il carico del serbatoio e durante il rifornimento /intervento in anomalia	Ad ogni rifornimento/ all'evento incidentale	Registro

Tab. 10 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche 1,2,3,4,5,6	pulizia delle vasche periodica mediante prelievo del materiale sedimentato	annuale	Registro su supporto informatico: vedi SGA

## Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Cisternetta in bacino di contenimento per l'olio esausto	Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro			
Contenitore per i filtri di olio usati						
Cassone scarrabile per il deposito del legno						
Cassone scarrabile per il deposito di metalli						
Cassone scarrabile per il deposito di altri rifiuti						
Serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali						
Bacino di contenimento della cisternetta per l'olio esausto e filtri	-	-	-	Verifica visiva del responsabile tecnico dell'impianto	Trimestrale	Registro
Bacino di contenimento del serbatoio di rifornimento dei mezzi aziendali						

## Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 12 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 12 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

<b>Indicatore e sua descrizione</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento</b>
Consumo di energia elettrica per mc di materiale lavorato	KWh / mc	Annuale
Consumi di combustibile per mc di materiale lavorato	Mc di gasolio / mc	Annuale
Consumo di acqua per mc di materiale lavorato	Mc H <sub>2</sub> O / mc	Annuale

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 13.

Tab . 13 - Attività a carico dell'Ente di controllo

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Componente ambientale interessata</b>	<b>Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)</b>
Visita di controllo in esercizio	3 anni	Rifiuti Clima acustico	4

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/98

Decreto n° 1263/AMB del 29/06/2015

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società ECO-WORKS S.R.L., sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Visto** l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

**Visto** il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

**Vista** la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il decreto ministeriale 5 aprile 2006 n. 186 (Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22

**Visto** l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

## **AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE**

### **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

**Vista** la Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Qualità dell'Aria, della Provincia di Pordenone n. **2249** del 21 settembre 2011, con la quale sono stati autorizzati, in via generale, alle emissioni in atmosfera:

1) gli impianti e/o le attività di "trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi" che effettuano le operazioni di:

- a) estrazione (ciotoli, ghiaia...),
- b) movimentazione,
- c) frantumazione, riduzione volumetrica,
- d) macinazione e micronizzazione,

- e) vagliatura,
  - f) accumulo materie prime del prodotto finito,
  - g) lavorazioni meccaniche e finitura dei materiali lapidei (marmo, granito...);
- 2) gli impianti e/o le attività di recupero rifiuti non pericolosi che effettuano le operazioni di:
- a) movimentazione,
  - b) cernita di materiali estranei (legno e plastica)
  - c) frantumazione, riduzione volumetrica,
  - d) deferrizzazione,
  - e) vagliatura,
  - f) accumulo materie prime del prodotto finito;

### **SCARICHI IDRICI**

**Vista** la Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Tutela e Uso Risorse Idriche Integrate, della Provincia di Pordenone **n. 2576** del 31 ottobre 2011, con la quale la Società Eco-Works S.r.l. con sede legale ed operativa nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, è stata autorizzata, nella persona del legale rappresentante pro-tempore, agli scarichi su suolo di acque reflue industriali;

### **GESTIONE RIFIUTI**

**Vista** la Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Tutela del Suolo e Rifiuti, della Provincia di Pordenone **n. 2165** del 15 settembre 2011, con la quale la Società Eco-Works S.r.l. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, è stata autorizzata, per 4 (quattro) anni, alla gestione dell'impianto di trattamento per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R5), sito in via Villacucca, 1;

**Vista** la Comunicazione datata 4 dicembre 2012, con la quale la Società ECOWORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, ha comunicato alla Provincia di Pordenone – Settore Ecologia – Servizio Tutela del Suolo e Rifiuti, il rinnovo dell'attività di recupero rifiuti, ai sensi dell'articolo 216 del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'impianto sito nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;

**Vista** la nota con la quale la Provincia di Pordenone – Settore Ecologia – Servizio Tutela del Suolo e Rifiuti, ha comunicato alla Società Eco-Works S.r.l. che le informazioni ricevute sono state inserite nel Registro di cui all'articolo 216 del decreto legislativo 152/2006 e che si è provveduto al rinnovo dell'iscrizione dell'impianto al n. 58 del Registro provinciale;

**Vista** la domanda del 29 agosto 2014, acquisita dal Servizio competente in data 5 settembre 2014 con nota protocollo n. 25057, con la quale la Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1 (di seguito indicata come Gestore), ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, relativa a:

- "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 MG al giorno, che comportano il ricorso a trattamento di scorie e ceneri", di cui al punto **5.3, lettera b), punto 3**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

**Considerato** che la domanda di AIA è stata presentata in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle

emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la nota prot. n. 26350 del 23 settembre 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

**Vista** la nota prot. n. 26623 del 25 settembre 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Sesto al Reghena, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al C.A.T.O. Interregionale del Lemene, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

**Atteso** che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 23 settembre 2014, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

**Rilevato** che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

**Visto** il decreto prot. n. 4996 del 22 aprile 2013, con il quale il Sindaco del Comune di Sesto al Reghena ha disposto la classificazione dell'attività svolta dalla Società Eco-Works S.r.l. con sede in via Villacucca, 1, quale:

- Industria Insalubre di Prima Classe, lettera "b), Prodotti e Materiali", punto n. 100 – Rifiuti solidi e liquami – Depositi ed impianti di depurazione, trattamento;

**Vista** la nota prot. n. 81266 del 10 dicembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Udine ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni relativamente agli scarichi di acque reflue e alla gestione dei rifiuti;

**Vista** la nota prot. n. 39800 dell'1 dicembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni relativamente all'utilizzo, produzione e scarico di sostanze pericolose, alla gestione dei rifiuti, alla gestione delle acque, al rumore, ai controlli radiometrici, alla matrice suolo e alle emissioni in atmosfera;

**Visto** il verbale conclusivo della prima seduta dell'11 dicembre 2014, della Conferenza di servizi, convocata con nota prot. n. 30243 del 10 novembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006;

**Vista** la nota prot. n. 34017 del 22 dicembre 2014, con al quale il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Gestore, al Comune di Sesto al Reghena, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al C.A.T.O. Interregionale del Lemene, copia del verbale della Conferenza di servizi dell'11 dicembre 2014 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

2) ha chiesto al Gestore di inviare, entro il termine di 90 (novanta) giorni dal ricevimento della nota stessa, 7 copie cartacee o una digitale, della documentazione integrativa richiesta dalla Provincia di Pordenone da ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone;

**Vista** la nota prot. n. 8080 del 25 marzo 2015, con la quale il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Comune di Sesto al Reghena, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al C.A.T.O. Interregionale del Lemene, le integrazioni documentali inviate dal Gestore con nota datata 19 marzo 2015, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7556;

2) ha convocato, per il giorno 21 maggio 2015, la seconda seduta della Conferenza di servizi, per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la nota prot. n. 33774 del 20 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso il parere di competenza, con precisazioni ed osservazioni, riguardo la gestione dei rifiuti e gli scarichi di acque reflue;

**Visto** il verbale conclusivo della seconda seduta del 21 maggio 2015, della Conferenza di servizi, inviato ai partecipanti con nota prot. n. 14294 del 26 maggio 2015, trasmessa a mezzo PEC;

**Vista** la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

**Rilevato** che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

**Preso atto** che l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e il C.A.T.O. Interregionale del Lemene, non hanno partecipato alla seconda seduta del 21 maggio 2015, della Conferenza di servizi;

**Considerato** che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

**Considerate** le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

**Preso atto** che la documentazione integrativa trasmessa dal Gestore con la nota datata 19 marzo 2015, comprendeva, tra l'altro, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento (articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006 - DM 272/2014), dalla quale risulta che presso l'impianto in argomento non vengono usate, prodotte o rilasciate sostanze pericolose pertinenti in base alla classificazione del Regolamento (CE) n. 1272/2008, di cui alla tabella del DM 272/2014 e che pertanto, il Gestore stesso non è tenuto ad elaborare la Relazione di riferimento;

**Visto** il certificato n. IT03/0743 di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione SGS ITALIA S.p.A. con sede in Milano, via G. Gozzi, 1/A, da cui risulta che dalla data del 10 ottobre 2003, la Società ECO-WORKS S.R.L. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Raccolta, trasporto, stoccaggio, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Vendita di materiale inerte riciclato. Progettazione e produzione di misti granulari riciclati" svolta presso il sito operativo di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, fino al 10 ottobre 2015;

**Vista** la Polizza Fideiussoria n. 310/13/6550 del 16 settembre 2009, del valore di euro 206.152,53 (duecentoseimilacentocinquantadue,53), rilasciata da Compagnia Italiana di Previdenza, Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A. con sede in Milano, via Traiano, 18, a favore del Comune di Sesto al Reghena (PN), avente la durata di anni 10+2, a partire dal 17 settembre 2009, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di riciclo/recupero (R5) e messa in riserva (R13) dei rifiuti;

**Considerato** che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25, della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

**Ritenuto** di determinare le garanzie finanziarie, tenuto conto dell'aumento della quantità di rifiuti da avviare a riciclo/recupero e messa in riserva, rispetto a quanto previsto nella Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia – Tutela del Suolo e Rifiuti, della Provincia di Pordenone n. 2165 del 15 settembre 2011, come di seguito indicato:

- l'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO14001 è pari a euro **356.770,90** ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

a) potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,5 Mg/giorno €586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

b) deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> €8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> €7635,30+€57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500);

**Considerato** che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni o, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione

## DECRETA

La Società ECO-WORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, identificata dal codice fiscale 01318550934, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 3, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

### **Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio**

**1.** L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;

- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

### **Art. 2 – Altre prescrizioni**

- 1.** Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
- 2. Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
- 3.** Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
  - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Sesto al Reghena e alla Provincia di Pordenone, il rinnovo della certificazione ISO 14001;
  - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di Sesto al Reghena e alla Provincia di Pordenone, il mancato rinnovo della stessa;
  - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di Sesto al Reghena e alla Provincia di Pordenone, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.
- 4.** Il Gestore, entro **60** (sessanta) giorni dal ricevimento del presente provvedimento, modifica la Polizza Fideiussoria n. 310/13/6550 del 16 settembre 2009, sulla base dell'autorizzazione integrata ambientale che sostituisce l'autorizzazione provinciale alla gestione dei rifiuti.
- 5.** Il Gestore **augmenta** il valore della Polizza Fideiussoria n. 310/13/6550 del 16 settembre 2009, prestata a favore del Comune di Sesto al Reghena (PN), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di riciclo/recupero (R5) e messa in riserva (R13) dei rifiuti, fino a euro **356.770,90** (trecentocinquantaseimilasettecentosettanta,90), e **mantiene** la validità della stessa fino alla scadenza della presente autorizzazione integrata ambientale.

### **Art. 3 – Autorizzazioni sostituite**

- 1.** L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

#### **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

- a) Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia – Qualità dell'Aria, della Provincia di Pordenone n. 2249 del 21 settembre 2011;
- b) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);

#### **SCARICHI IDRICI**

- a) Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Tutela e Uso Risorse Idriche Integrate, della Provincia di Pordenone n. 2576 del 31 ottobre 2011;
- b) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

## **GESTIONE RIFIUTI**

- a) Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Tutela del Suolo e Rifiuti, della Provincia di Pordenone n. 2165 del 15 settembre 2011;
- b) Comunicazione datata 4 dicembre 2012, con la quale la Società ECOWORKS S.R.L. con sede legale nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1, ha comunicato alla Provincia di Pordenone – Settore Ecologia – Servizio Tutela del Suolo e Rifiuti, il rinnovo dell'attività di recupero rifiuti, ai sensi dell'articolo 216 del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'impianto sito nel Comune di Sesto al Reghena (PN), via Villacucca, 1;
- c) autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

### **Art. 4 – Rinnovo e riesame**

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

### **Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali**

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

### **Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo**

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
  - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
  - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
  - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

#### **Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni**

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.
2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

#### **Art. 8 – Tariffe per i controlli**

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:
  - a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
  - b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone e trasmettendo la relativa quietanza.
2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.
3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

#### **Art. 9 – Disposizioni finali**

1. Il presente decreto è trasmesso alla Società Eco-Works S.r.l., al Comune di Sesto al Reghena,

alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al C.A.T.O. Interregionale del Lemene e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

**2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

**3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

# ALLEGATO 1

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

### INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi e inerti si trova ad est del centro abitato di Sesto al Reghena (PN), in un'area prevalentemente agricola, frammista ad abitazioni sparse e disposte lungo la strada provinciale.

L'impianto è ubicato in un'area la cui destinazione urbanistica è quella di Zona omogenea "D.4" - depositi a cielo aperto, .

Dal punto di vista catastale il sito dell'impianto è censito al Foglio n. 28 del Comune di Sesto al Reghena mappali n. 262 (ex 130)-129-188-189.

### CICLO PRODUTTIVO

La Società opera nel settore dell'industria lapidea; la sua attività consiste nella raccolta, nel trasporto e nel trattamento di rifiuti solidi non pericolosi e inerti e nella messa in riserva di talune tipologie di rifiuti, da avviare a recupero presso altri impianti dedicati.

La raccolta e il trasporto vengono effettuati con mezzi di proprietà della ditta (trasporto in conto proprio) oppure viene effettuato da terzi

Il trattamento dei rifiuti inerti consiste in una fase preliminare di selezione manuale e nelle successive fasi di vagliatura, selezione, riduzione della pezzatura e omogeneizzazione, con eventuale integrazione di materia prima, vergine o secondaria.

Il prodotto che deriva dalle lavorazioni e materia prima secondaria, impiegabile prevalentemente nell'edilizia e come materiale utilizzabile per la copertura di discariche o per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali oppure ancora come materiale da destinare ai recuperi ambientali.

In reazione alla tipologia di prodotto da ottenere sono previste due tipologie di processo, corrispondenti alle due "ricette":

- recupero per la produzione di miscele utili alla realizzazione di sottofondi stradali, che viene eseguito attraverso le operazioni di macinazione e vagliatura, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, omogeneizzazione ed eventuale integrazione con materia prima inerte;
- recupero per la produzione di miscele destinate alla copertura di discariche ed alla realizzazione di ripristini ambientali, che consiste nella miscelazione di diverse tipologie di rifiuti, eventualmente integrate con materia prima inerte.

I rifiuti vengono caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione OM CRUSHER "APOLLO" nella quale si ha una prima separazione mediante vaglio vibrante della frazione fine costituita prevalentemente da terra; successivamente la frazione più grossolana viene convogliata al mulino a mascelle, che provvede alla sua riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Il materiale in uscita viene deferrizzato mediante un nastro di convogliamento magnetico e ripulito manualmente da eventuali frazioni indesiderate (es. carta, cartone, legno e similari). Le materie prime secondarie originate, vengono successivamente depositate nella zona "E" ed assemblate secondo delle ricette.

Con l'attività sopradescritta si ottengono miscele di prodotti con diverse pezzature e composizione aventi una conformità fisica ai requisiti della marcatura CE applicata in azienda secondo le norme Uni En 13242 inerente gli Aggregati di materiali.

L'attività IPPC svolta nell'impianto è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 3, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il trattamento di scorie e ceneri;

Nello specifico l'attività di recupero riguarda scorie di acciaieria provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici individuate dai codici CER [100202] [100903][100201].

Il processo di trasformazione della scoria che la Società effettua presso l'impianto di recupero, avviene dopo alcune fasi preliminari quali:

- Campionatura presso il produttore;
- Raccolta della documentazione;
- Carico di prova;
- Ricezione del materiale ed accettazione dello stesso seguendo le procedure amministrative imposte dalla normativa vigente;
- Messa in riserva nell'area di pertinenza;
- Recupero del rifiuto subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/04/2006 n.186.

Il processo di trasformazione delle scorie prevede inizialmente la loro stagionatura su di un'area ben definita ed attrezzata.

La stagionatura della scoria siderurgica avviene esponendola semplicemente alle condizioni climatiche per un tempo variabile che dipende dalla pezzatura, durante il quale si realizza in modo naturale la stabilizzazione degli ossidi di calcio e di magnesio.

In questo modo si eliminano i possibili fenomeni di rigonfiamento della scoria che risultano dannosi per la fase successiva di produzione dei manufatti.

Nel processo produttivo la scoria, dopo la stagionatura, subisce una fase di frantumazione con un frantoio a mascelle.

I materiali vengono quindi caricati mediante pala gommata o escavatore nella tramoggia dell'impianto mobile di frantumazione OM CRUSHER "APOLLO" che provvede alla riduzione del rifiuto alla granulometria voluta.

Dalle fasi di vagliatura vengono prodotte tre frazioni granulometriche:

- sabbia (pezzatura 0-4 mm);
- graniglia (pezzatura 4-8 mm);
- pietrischetto (pezzatura 8-12 mm).

La materia prima secondaria così ottenuta viene stoccata in cumuli in base alla sua pezzatura nell'area destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati (materie prime seconde).

Tali materiali aggregati provenienti dalla lavorazione delle scorie di acciaieria soddisfano ampiamente tutti i requisiti per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi destinati alla realizzazione degli

strati delle sovrastrutture stradali (pavimentazioni rigide e flessibili) costituendo una valida alternativa all'utilizzo di materiali naturali.

Le operazioni di recupero dei rifiuti effettuate presso l'impianto sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. come:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

## **Potenzialità impianto**

L'impianto ha una capacità massima di trattamento R5 di rifiuti speciali non pericolosi di 300 Mg/giorno per un quantitativo massimo di 80.000 Mg/anno, mentre la capacità massima di trattamento R5 di rifiuti inerti è di 317,50 Mg per un quantitativo massimo annuo di 69.850 Mg così suddivise:

- 2.500 Mg - per i rifiuti di vetro in forma non dispersibile, ( Tipol. 2.1)
- 67.350 Mg- per i Rifiuti ceramici e inerti (Tipol. 7.1)

La potenzialità annua dell'impianto in funzione esclusiva della messa a riserva R13 è di : 2.296 Mg così suddivisa:

- -10 Mg - rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta (tipol. 1.1);
- 2120 Mg - rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile (tipol. 3.1);
- 150 Mg - rifiuti ceramici e inerti (tipol. 7.1 cer 170802);
- 16 Mg - rifiuti di legno e sughero (tipol.9.1);

## **ENERGIA**

Lo stabilimento non effettua produzione di energia.

L'impianto consuma due forme di energia per svolgere la propria attività:

- L'energia elettrica per i servizi generali (illuminazione, uffici, ecc.).
- Il combustibile (gasolio) necessario per l'azionamento delle macchine mobili (pale meccaniche, mulino, vaglio, ecc.) che operano all'interno dell'impianto.

## **EMISSIONI**

### **Emissioni in atmosfera**

I processi di recupero in atto presso l'impianto non generano nessun tipo di emissione gassosa convogliabile, ma solo emissioni diffuse (polveri) dovute all'azione del vento, allo spostamento dei materiali e al passaggio dei mezzi di trasporto. Per questo motivo i percorsi interni all'impianto sono stati interamente asfaltati e dotati di un impianto centralizzato di irrigazione a tempo che provvede costantemente ad abbattere le polveri che si possono eventualmente formare.

La stessa acqua piovana raccolta nelle vasche di decantazione viene utilizzata per mantenere costantemente bagnati i cumuli e i piazzali, sui quali viene aspersa mediante l'ausilio di un carro-botte, trainato da un trattore.

## Scarichi idrici

All'interno dell'impianto l'acqua viene utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi e allo scopo di abbattere le polveri che si possono sollevare dai cumuli o dalle aree interessate dal transito dei mezzi.

Per il lavaggio delle aree asfaltate l'acqua viene prelevata da un pozzo artesiano di acqua non potabile mentre per l'irrigazione dei cumuli e delle aree non asfaltate viene utilizzata acqua proveniente dalle vasche di accumulo delle acque meteoriche. In caso di necessità il fabbisogno idrico viene soddisfatto con prelievi dall'acquedotto comunale.

Tutta l'acqua meteorica e di lavaggio che dilava i piazzali e i cumuli viene intercettata dalla rete di drenaggio e quindi inviata a sei vasche di decantazione e accumulo della capacità complessiva di circa 240 m<sup>3</sup>.

Le acque trattate rimangono nelle vasche, dalle quali vengono nuovamente prelevate per l'irrigazione dei cumuli (riutilizzo) mentre in caso di precipitazioni intense le acque in eccesso vengono scaricate nei fossi interpoderali che confluiscono al rio Maglan.

## Emissioni sonore

Le sorgenti di rumore sono costituite principalmente dai mezzi d'opera attivi nell'impianto e dagli autocarri che trasportano i rifiuti.

Il rumore che viene prodotto durante le lavorazioni è dovuto alla movimentazione dei materiali (in particolare al loro scarico su cumuli, sui cassoni dei mezzi o sulla tramoggia di carico del vaglio o del frantoio). Il vaglio vibrante è l'apparecchiatura più rumorosa, mentre il frantoio è una macchina insonorizzata. Entrambe sono realizzate in modo da non trasmettere vibrazioni al suolo.

Le misure adottate al fine di ridurre al minimo le emissioni alla fonte sono le seguenti:

l'area destinata al trattamento del materiale (frantumazione e vagliatura), è collocata nella zona più distante dalle case, a nord-est dell'area dell'impianto

è stata creata lungo il perimetro di tutto l'impianto una zona verde di rispetto con tripla alberatura verde;

Le misure di rumore effettuate con l'indagine fonometrica hanno evidenziato il rispetto dei limiti di Legge.

## Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero R5 ed R13 su un quantitativo massimo globale annuo di 80.000 Mg di rifiuti speciali non pericolosi e di 69.850 Mg di rifiuti inerti.

Le Tipologia dei rifiuti sottoposte al recupero R5 sono:

- Tipologia 2 - RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE - R13/R5
  - o 2.1 Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro 170202,200102,150107,191205,160120,101112;
- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13/R5
  - o 7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 101311,170101,170102 170103,170107 ,170904,200301.

L'attività di esclusiva messa in riserva R13 di rifiuti provenienti da terzi riguarda invece un quantitativo annuo di 2.296 Mg depositati presso la zona B1 ed interessa le seguenti tipologie di rifiuti:

- Tipologia 1 - RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA – R13
  - o Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi  
150101,150105,150106,200101
- Tipologia 3 - RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE - R13
  - o 3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa  
120102,120101,100210,160117,150104,170405,190118,190102,200140,191202 e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 100299 e 120199
- Tipologia 7 - RIFIUTI CERAMICI E INERTI - R13
  - o 7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto 170802
- Tipologia 9 - RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO - R13
  - o 9.1 Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno  
030101,030105,150103,030199,170201,200138,191207,200301

I materiali ferrosi e le frazioni indesiderate quali imballi di carta e cartone, scarti di legno e similari, ottenuti dalle operazioni di separazione effettuate nell'ambito dell'attività di recupero R5 sopra descritte costituiscono ai sensi del D.M. 05.02.98 rifiuti e risultano inclusi nelle seguenti tipologie:

- 1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi;
- 3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici 10 02 99 , 12 01 99,
- 9.1 rifiuti di legno e sughero,

Questi vengono pertanto stoccati come " deposito temporaneo" in appositi containers scarrabili, uno per ogni tipologia di rifiuti, posti nell'area "A" e successivamente conferiti previa caratterizzazione ad altri centri di recupero autorizzati al loro recupero/smaltimento ai sensi del D.M. 05.02.98 e s.m.i.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di messa in riserva (R13) dei rifiuti:

identificativo	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato	superficie disponibile stimata
A	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento amato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo amato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14.500	3560 mq
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	3775 mq
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	1050	
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	280	
	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento amato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo amato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	168	
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	27	
B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	2770 mq
C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		10500 mq

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti:

identificativo	CER	Descrizione del rifiuto	Volume disponibile
A	19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211	20
	19 12 02	Metalli ferrosi	16
	19 12 03	Metalli non ferrosi	16
	19 12 07	Legno	16
F	13 02 05*	Scarti di olio	0,5 mc
	16 01 07*	filtri olio	0,2 mc

## **CERTIFICAZIONI AMBIENTALI**

La società è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 ottenuta in data 10/10/2003 con certificato n. IT03/0743 per la seguente attività " Raccolta, trasporto, stoccaggi, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Vendita materiale inerte riciclati. Progettazione e produzione di misti granulari riciclati."

## **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

# ALLEGATO 2

## MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Con riferimento alle migliori tecniche disponibili pubblicate con D.M. del 29 gennaio 2007 concernente l'emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, il Gestore dichiara, in relazione ad ogni impatto ambientale considerato, di applicare le seguenti MTD:

### IMPIANTI DI SELEZIONE, PRODUZIONE CDR E TRATTAMENTO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE

#### BAT MIGLIORI TECNICHE ADOTTATE

##### 2.2.8 Tecniche da considerare per il trattamento delle scorie

I punti che seguono descrivono le misure generali che possono essere prese in considerazione per migliorare la qualità delle scorie ai fini di un loro riutilizzo, ad esempio, dopo incenerimento o dopo processi di essiccamento.

Questi includono:

- separazione delle scorie dagli altri prodotti dei processi di combustione quali filtri e polveri di caldaia, al fine di ridurre la frazione dei materiali pesanti
- Evitare la miscelazione delle scorie provenienti da diverse sorgenti.
- re-incenerire il materiale organico non completamente incenerito.
- essiccare le scorie (la scoria è essiccata comunemente con la messa in stoccaggio per un periodo di tempo pari a 2 - 4 settimane); questo processo richiede una base di appoggio solida (quale una superficie cementizia) e un sistema di raccolta degli effluenti.
- utilizzo di un processo di lavaggio preliminare per ridurre la probabile presenza della frazione delle scorie solubili in acqua.
- separazione delle scorie metalliche.
- eliminazione dalla scoria delle frazioni fini (tali frazioni potrebbero, altrimenti, essere rilasciate molto facilmente nel percolato).
- analisi dell'eluato e dei solidi per individuare la destinazione finale del (recupero c/o smaltimento discarica).

# ALLEGATO 3

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006, è rilasciata alla Società ECO-WORKS S.r.l. per l'esercizio dell'impianto di raccolta, stoccaggio e trattamento per il riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi e inerti, sito in via Villacucca n.1, nel Comune di Sesto al Reghena, a condizione che il Gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

## RIFIUTI

La società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- 1) R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- 2) R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti inerti e speciali non pericolosi è di 149.850 Mg /anno e di 617,5 Mg/giorno di cui 317,5 Mg/giorno gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998;

La capacità istantanea di messa in riserva (R13) autorizzata per i rifiuti inerti è di 68.001 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
A	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento amato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo amato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	14500	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301
B1	7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento amato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo amato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	168	170802

B2		I rifiuti ceramici ed inerti che per la loro natura non danno luogo a percolato;	53.333	010102, 010308, 010408, 010409, 010410, 010412, 010413, 010504, 010507, 020401, 020402, 020701, 030302, 030305, 030309, 030310, 030311, 060314, 060902, 100101, 100103, 100115, 100117, 100201, 100202, 100212, 100601, 100602, 100809, 100811, 100903, 100906, 100908, 100910, 100912, 101003, 101103, 101112, 101203, 101206, 101208, 101304, 120101, 120102, 120103, 120104, 120115, 120117, 120121, 161102, 161104, 170302, 170504, 170506, 170508, 190112, 190114, 200301
C		I rifiuti inerti che per la loro natura possono dar luogo a percolato;		

La capacità istantanea di messa in riserva (r13) autorizzata per i rifiuti non pericolosi è di 1372 m<sup>3</sup> e viene dettagliata nella seguente tabella:

Identificativo area di stoccaggio	Tipologia rifiuto D.M. 5/2/98	Descrizione del rifiuto	Volume stimato mc	CER
B1	1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15	150101, 150105, 150106, 200101
	2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro;	15	101112, 150107, 160120, 170202, 191205, 200102
	3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	58	100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140
	9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	29	030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, <b>200301</b>

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime ordinario è il seguente:

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 09 02	scorie fosforose
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 10 03	scorie di fusione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 12 03	polveri e particolato
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto in regime semplificato gestiti secondo le modalità prevista dal D.M. 5/2/1998 è il seguente:

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	scaglie di laminazione
10 11 12	rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 20	vetro

<b>CER</b>	<b>descrizione</b>
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02 02	vetro
17 02 01	legno
17 04 05	ferro e acciaio
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 170902 e 170903
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	metallo
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati (rifiuti speciali: frammenti di piattelli per tiro al volo).

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. mantenere aggiornata, presso l'accesso dell'impianto, la tabella con gli estremi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la tipologia dei rifiuti ammessi, l'orario di apertura e chiusura dell'impianto;
2. accertare la natura dei rifiuti in arrivo per impedire lo scarico di rifiuti non compatibili;
3. i materiali da mettere in riserva costituiti da scorie delle acciaierie provenienti dalla fusione dell'acciaio in forni elettrici non devono provocare la diffusione di odori durante il periodo di maturazione e frantumazione, nonché quando verranno stoccati nell'area "E" come materiali prodotti;

4. deve essere eseguita la gestione e la manutenzione del verde con la sostituzione delle piante deperite;
5. tenere l'impianto e le attrezzature di servizio in buono stato di manutenzione mediante controlli periodici;
6. Qualora la Società intenda procedere alla chiusura dell'impianto, dovrà adempiere a quanto di seguito elencato:
  - a. conferire tutti i rifiuti presenti ad idonei impianti di recupero e/o di smaltimento;
  - b. bonificare tutti i pozzetti, le aree coperte, e scoperte;
  - c. caratterizzare il suolo nelle aree non impermeabilizzate secondo le modalità specificata nella documentazione integrativa all'istanza di AIA.

## **Garanzie Finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie, considerando la riduzione del 40% per gli impianti in possesso di certificazione ISO 14001 è pari a **€ 356.770,90** ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 617,5 Mg/giorno €586.009,27 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);
- deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti non pericolosi pari a 117m<sup>3</sup> €8.608,89 (depositi con capacità superiore a 100 m<sup>3</sup> €7635,30+€57,27 per ogni m<sup>3</sup> eccedente i primi 100 e fino a 500).

## **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri.

## SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

scarico	descrizione	Pre trattamento	trattamento	Ricettore finale
S1	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	sedimentazione	Scarico al suolo mediante fosso interpodereale
S2	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S3	Reflue assimilate alle domestiche	Imhoff+ condensagrassi	Decantazione + disoleazione	
	Lavaggio automezzi	disoleazione		
	acque meteoriche di dilavamento piazzali e coperture acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-		
S4	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S5	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	
S6	acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque di bagnatura e dilavamento meteorico cumuli	-	Decantazione + disoleazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Lo scarico al suolo deve rispettare i limiti previsti dalla Tab 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006;
- è vietato lo scarico di sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006,;

- c) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali;

## **RUMORE**

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di SESTO AL REGHENA, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

## **ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO**

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, la Società effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs 152/06, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

# ALLEGATO 4

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

## Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

## Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- pozzetti di campionamento degli scarichi idrici
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

## Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

## Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

## RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ECO-WORKS S.R.L.	Ventoruzzo Giuliana
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

## ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

## PARAMETRI DA MONITORARE

### Aria

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 2 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Prevenzione emissioni diffuse e fuggitive	Cumuli e viabilità	Presenza di polveri nelle barriere verdi	visivo	trimestrale	registro
		Stato di polverosità dei percorsi	visivo	trimestrale	
		Altezza, volume e umidificazione dei cumuli	visivo	trimestrale	
		Verifica dei deposimetri della polvere	visivo	stagionale	
	Funzionamento dell'impianto di irrigazione	Registrazione tempo di funzionamento	giornaliera	Registro cartaceo/digitale	

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 – Inquinanti monitorati

parametri	S1, S2, S3, S4, S5, S6	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		triennale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	X		triennale	
BOD5	X		triennale	
COD	X		triennale	
Arsenico (As) e composti	X		triennale	
Cadmio (Cd) e composti	X		triennale	
Cromo totale	X		triennale	
Ferro	X		triennale	
Nichel (Ni) e composti	X		triennale	
Piombo (Pb) e composti	X		triennale	
Rame (Cu) e composti	X		triennale	
Zinco (Zn) e composti	X		triennale	
cloruri	X		triennale	
Idrocarburi totali	X		triennale	

Almeno una volta nell'arco di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la Società dovrà eseguire l'analisi del fondo del fosso interpodereale in corrispondenza dei punti di scarico per i seguenti parametri:

TOC, Arsenico (As) e composti, Cadmio (Cd) e composti, Cromo totale, Ferro, Nichel (Ni) e composti, Piombo (Pb) e composti, Rame (Cu) e composti, Zinco (Zn) e composti e Idrocarburi totali.

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.4 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Vasca 1	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/ campionamento	- Frequenza mensile per i cuscinetti assorbitorio;	Registrazione cartacea/digitale
S2	Vasca 2	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/ campionamento	- pulizia annua delle parti sedimentate nelle vasche di decantazione e dissabiatrici;	
S3	Vasca 3-7	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/ campionamento	- pulizia annua della vasca del disoleatore	
S4	Vasca 4	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/ campionamento	- sostituzione cuscinetti oleosaarbeni con frequenza almeno annuale	
S5	Vasca 5	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		
S6	Vasca 6	Vasca di decantazione e dissabbiatrice	Cuscinetti assorbitorio	Pozzetti di ispezione/ campionamento		

## Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

## Radiazioni

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli radiometrici da effettuare su materie prime o rifiuti trattati.

Tab. 5 – *Controllo radiometrico*

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metalli ferrosi provenienti dall'attività CER 19 12 02.	Secondo i requisiti di legge i rifiuti vengono conferiti ad impianti esterni	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale
Metalli ferrosi provenienti dal conferimento di terzi	La società si avvale di una ditta esterna	Ad ogni conferimento	Supporto cartaceo/digitale

## Rifiuti

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso.

Tab. 6 – *Controllo rifiuti in ingresso*

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
CER autorizzati in regime ordinario	Visivo	Ad ogni conferimento	Registro carico e scarico; Firma di convalida sul Formulario di trasporto dei rifiuti; Analisi chimiche monitorate con evidenza nello scadenziario e conservate in appositi raccoglitori
	strumentale	Analisi chimica iniziale e successivamente biennale o ad ogni variazione del ciclo di produzione	
CER autorizzati in regime semplificato	Secondo modalità previste dal D.M. 5/2/1998		

La Società dovrà effettuare la caratterizzazione annuale di base dei rifiuti prodotti.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

### Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – *Controlli sui macchinari*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
frantoio	visivi	trimestrale	A regime	visivi	Eventuali sversamenti di olio o gasolio	Registrazione cartacea/digitale
vaglio	visivi	trimestrale	A regime	visivi	Eventuali sversamenti di olio o gasolio	
Pale meccaniche ed escavatore	visivi	trimestrale	A regime	visivi	Eventuali sversamenti di olio o gasolio	

Tab. 8 – *Interventi di manutenzione ordinaria*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
frantoio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	Registrazione cartacea/digitale
vaglio	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 250 ore di lavoro	
Pale meccaniche ed escavatore	Manutenzione ordinaria, verifica e sostituzione olio e filtri	Ogni 500 ore di lavoro	

### Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 9 e 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 9 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Attività di trattamento, stoccaggio e movimentazione di materiali inerti polverulenti non pericolosi	Emissioni diffuse in zona "A" utilizzata per il trattamento dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impianto di nebulizzazione sul frantoio;</li> <li>- impianto irrigazione su percorsi e sopra i cumuli;</li> <li>- tripla barriera verde di siepi;</li> <li>- pulizia costante dei percorsi tramite motoscopa</li> </ul>	Verifica visiva del responsabile tecnico impianto	trimestrale	Registrazione cartacea/digitale

Tab. 10 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche 1,2,3,4,5,6	pulizia delle vasche periodica mediante prelievo del materiale sedimentato	annuale	Registro su supporto informatico: vedi SGA

### Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 11 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 11 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Cisternetta da 500 litri dotata di bacino di contenimento per l'olio esausto e i filtri	visivo	Trim estrale	Registro su supporto informatico: Modulo SGA n. MSQA002 check list verifica ispettiva	-	-	Registro su supporto informatico:
Contenitore ermetico da 60 lt per il contenimento dei filtri olio dismessi						
Cassone s carrabile per il deposito del legno						
Cassone scarrabile per il deposito degli sfridi ferrosi						
Cassone scarrabile per il deposito degli altri rifiuti						
Bacino di contenimento cisternetta olio esausto e filtri	-	-	-	visivo	Trim estrale	

## Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 12 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Gestione rifiuti prodotti Frantumazione e vagliatura	Cernita inerti recupero legno	Impatto visivo Cassoni scaricati	Visiva giornaliera	Iscrizione albo nazionale imprese gestori rifiuti Formulario di trasporto  Registro carico e scarico rifiuti
Emissioni in atmosfera Dispersione polveri per: <ul style="list-style-type: none"><li>• ventilazione naturale</li><li>• passaggio mezzi</li><li>• scarico materiali</li><li>• frantumazione</li></ul>	Media concentrazione dei tre depositi	d.lgs 152/06 parte IV	stagionale	check list trimestrale msga0502  valutazione tecnica emissioni polverose con rapportino del laboratorio esterno

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 13.

Tab. 13 - Attività a carico dell'Ente di controllo

<b>Tipologia di intervento</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Componente ambientale interessata</b>	<b>Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)</b>
Visita di controllo in esercizio	3 anni	Rifiuti Clima acustico	4

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

Posteitaliane S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO DIREZ. PROV. AGENZIA ENTRATE PROV. PN PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE SESTO AL REGHENA

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: ECO-WORKS SRL; COMUNE: SESTO AL REGHENA; CODICE FISCALE: 01318550934

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE; COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE; PROV.; CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T I 6; 7. COD. TERRITORIALE (\*); 8. CONTENZIOSO; 9. CAUSALE; 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Table with 4 columns: 11. CODICE TRIBUTO (456T), 12. DESCRIZIONE (\*): IMPOSTA DI BOLLO, 13. IMPORTO (80,00), 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

ottanta,00

ESTREMI DEL VERSAMENTO table with columns for DATA and CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (07601, 12500)

Payment details box containing: 91/177 02 17-06-15 R3; 0011 €\*80,00\*; F2YV 0011 €\*\*;